



RIVISTA DELLA DIOCESI DI VICENZA



ATTI UFFICIALI E VITA PASTORALE – ANNO CIX – N. 3 – Luglio-Settembre 2018

Trimestrale - Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB Vicenza

RIVISTA DELLA DIOCESI DI VICENZA

ATTI UFFICIALI E VITA PASTORALE

Anno CIX – N. 3 – Luglio-Settembre 2018

SOMMARIO

219	ATTI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE TRIVENETO
220	Riunione del 18 settembre 2018
223	ATTIVITÀ DEL VESCOVO
224	Omellerie e interventi vari luglio-settembre 2018
233	Diario e attività luglio-settembre 2018
237	Nomine vescovili
244	Documenti pastorali
244	“Che altro mi manca?” (Mt 19,20)
	Lettera Pastorale alla Diocesi di Vicenza per l’anno 2018-2019
263	VITA DELLA DIOCESI
264	Rendiconto relativo all’erogazione delle somme attribuite alla Diocesi dalla Conferenza Episcopale Italiana ex art. 47 della legge 222/1985 (8 per mille) per l’anno 2017
267	Sacerdoti defunti

COMITATO DI REDAZIONE

Direttore: don Enrico Massignani

Membri: mons. Lorenzo Zaupa, don Alessio Giovanni Graziani,
mons. Antonio Marangoni, mons. Massimo Pozzer

**Direzione, Redazione
e Amministrazione:** Curia Vescovile – Piazza Duomo, 10
36100 Vicenza

Direttore responsabile: don Alessio Giovanni Graziani

Segretaria di redazione: Anna Bernardi

Periodicità: trimestrale

Autorizzazione del Tribunale di Vicenza n. 296 - Registro Stampa del 16 marzo 1973 - Registrato nel registro nazionale della stampa quotidiana, periodica e agenzie di stampa il 12 ottobre 1978, n. 2149 - Stampato e distribuito in n. 500 copie.

Stampa: Cooperativa Tipografica degli Operai, società cooperativa – Vicenza

Contributo annuo: € 28,00

Numero separato: (Annuario o Rivista) € 17,00

Conto corrente postale n. 1006252736 intestato a Diocesi di Vicenza, Ufficio Amministrativo Trimestrale – Poste Italiane s.p.a. – Spedizione in Abbonamento Postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB Vicenza

Prima di copertina

AMBITO VENETO (sec. XVI), *Madonna con il Bambino*, Santa Giustina di Arcugnano (VI), ora al Museo Diocesano “Pietro G. Nonis”

Si tratta di un'opera realizzata in materiale povero: tela, stucco, gesso e carta colorati.

La Chiesa e la devozione pubblica chiedono, soprattutto in epoca post-tridentina, con sempre più frequenza opere scultoree, pregevoli artisticamente, espressive negli “affetti”, ma anche facilmente trasportabili dagli altari per essere portate in processione. La statuaria delle chiese, avvalendosi di artisti e artigiani di più modesta statura, si arricchisce di opere singole, gruppi, alti e basso rilievi fino a tutto l'Ottocento, grazie a centri specializzati di produzione in Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Roma, Napoli e, con caratteri ormai autonomi, Lecce. Il livello artistico di molta di questa produzione, anche se corale e a volte semi-industriale, si presenta generalmente sostenuto e dignitoso, adeguandosi con facilità ai canoni artistici, espressivi e alle tematiche religiose del tempo. Il materiale povero non diviene quindi sinonimo di prodotto modesto, in senso figurativo, come altri prodotti popolari plastici.

La devozione della Vergine era diffusa da sempre negli strati popolari grazie alla predicazione che mise in risalto la relazione umana tra madre e figlio. A partire dal secolo XV questo aumentò la richiesta “privata” di immagini. San Giovanni Dominici (1357-1419), vescovo di Firenze, raccomandò, nel trattato *“Regole del governo di cura familiare”*, la diffusione di immagini nelle case, affinché i fanciulli e le madri potessero vedere modelli da venerare e da imitare. Questo alimentò sia la produzione a buon mercato dei “Madonnari”; sia, in parallelo, l'impegno di grandi maestri, quali Ghiberti e Luca della Robbia che, nelle loro botteghe; fecero esperimenti per riprodurre rilievi, con la terra e lo stucco, per un mercato medio-alto. Lo stesso Jacopo Sansovino, trasferitosi a Venezia a causa della diaspora, avvenuta in seguito al sacco di Roma (1527), si dedicò alle produzioni a stampo con pasta di carta, nel modo in cui nella bottega di Andrea della Robbia, da lui frequentata, si riproducevano le formelle devozionali. E così che intorno al 1540 Sansovino produsse a Venezia dei manufatti di cartapesta dei quali pochi sono sopravvissuti. Il soggetto è quello più diffuso nella devozione privata: la *Madonna con Bambino*, in due tipi ricorrenti: la *Madonna seduta* e il *Bimbo* in piedi; e la *Madonna* che tiene il suo *Bambino* in braccio.

La nostra *Madonna* di Arcugnano è uno di queste opere che si sono salvate – quasi miracolosamente – nonostante la fragilità del materiale di cui è fatta. La delicatezza della fattura, la bellezza del volto della Vergine, le mani diafane e signorili, la compostezza del panneggio, l'originale vivacità del Bambino, sembrano riportarci a questa bottega veneziana che nel secolo XVI diffuse una serie di opere “minori” in tutto il territorio della Serenissima.

Sorprende il volto sorridente e nello stesso mesto di Maria che accoglie nelle sue braccia il Bambino e che con le sue mani bellissime, lunghe, delicate non riesce a trattenerlo perché – pieno di vita e di vivacità – sembra non riuscire a star fermo, come tutti i bambini di questo mondo. Nella mano sinistra Gesù porta il globo sormontato dalla croce, ed è proprio quella croce che sembra rendere malinconico il dolce sorriso della Vergine. F.G.

Si ringrazia il “Centro documentazione e catalogo beni culturali ecclesiastici” per aver concesso la pubblicazione dell'immagine di copertina.

I numeri dell'annata 2018 della Rivista della Diocesi di Vicenza riportano in copertina le immagini di alcune opere d'arte che si trovano nel territorio della Diocesi e che ritraggono la santa Madre di Dio, venerata da clero e fedeli della Diocesi di Vicenza ininterrottamente fin dall'antichità.

**ATTI DELLA
CONFERENZA
EPISCOPALE TRIVENETO**

RIUNIONI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE TRIVENETO

RIUNIONE DEL 18 SETTEMBRE 2018

I Vescovi del Nordest si sono ritrovati il 17 e 18 settembre a Villa Immacolata - Torreglia (Padova) per una riunione più prolungata della Conferenza Episcopale Triveneto (Cet). Dopo un iniziale tempo dedicato alla meditazione e condivisione spirituale, i Vescovi si sono confrontati su un tema sempre più presente e sotto attenzione nella vita pastorale di queste Chiese: la situazione presente e futura delle comunità parrocchiali, le nuove forme di cura pastorale del territorio – unità o collaborazioni pastorali ecc. – nella realtà attuale che risente della diminuzione del clero in attività e delle vocazioni (con le relative conseguenze) assieme alla fatica e, talora, anche alla diminuzione dei fedeli laici.

La necessaria riflessione su questi aspetti – ha affermato il Patriarca di Venezia e presidente della Cet Francesco Moraglia nel corso del dialogo – “ci aiuti a realizzare una nuova immagine di Chiesa non determinata solo dalle urgenze ma più corrispondente alle vocazioni e ai ministeri ecclesiali, soprattutto riscoprendo e valorizzando la dimensione battesimale e la comunità come soggetto pastorale”. Nel confronto tra i Vescovi sono emerse tra l'altro le seguenti riflessioni: lo smarrimento esistente tra quello che la parrocchia è stata per lungo tempo e ciò che è adesso, la fraternità tra i sacerdoti e nella comunità cristiana, i ministeri dei fedeli laici e la loro collaborazione con i sacerdoti, la necessità di non far mancare mai il primo e secondo annuncio del Vangelo non lasciandosi ingabbiare dalle urgenze e soluzioni organizzative per rispondere meglio alle domande di senso che continuano ad essere nel cuore del popolo di Dio e favorire l'incontro con il Signore Gesù che ama e salva, ravvivare la fiducia nell'ascolto della Parola di Dio che saprà suggerire e inventare qualcosa di nuovo e ciò che è veramente importante oggi per rigenerare le comunità cristiane.

A seguire, dopo aver svolto, in questi ultimi tempi, un lavoro di analisi su organizzazione e attività delle Caritas diocesane e di ascolto della Dele-

gazione Caritas del Nordest, i Vescovi hanno deciso di indirizzare alla stessa Delegazione una lettera nella quale esprimono apprezzamento e incoraggiamento per l'impegno in atto e il proficuo servizio reso. Raccomandano, in particolare, di privilegiare sempre la funzione pedagogica e formativa della Caritas – per l'animazione dell'intera comunità cristiana nella testimonianza della carità – in quanto sempre più urgente e preziosa, nonché di curare con attenzione e discernimento i rapporti con tutti i soggetti collegati (diversi da Caritas) mantenendo chiara l'attribuzione di compiti e responsabilità. Hanno, inoltre, richiamato l'importanza di garantire sempre massima trasparenza e correttezza nell'uso delle risorse provenienti dai fedeli, dall'otto per mille o da altre fonti.

In riferimento alle questioni legate all'immigrazione, i Vescovi del Tri-veneto hanno, infine, manifestato apprezzamento per quanto le comunità cristiane dei nostri territori hanno fatto e stanno facendo in quest'ambito. Per i Vescovi “come cristiani, e come ricordava anche recentemente papa Francesco, non possiamo chiudere gli occhi su cause e riflessi di un fenomeno così vasto e complesso. Le nostre comunità cristiane sono chiamate ad aiutare la nostra società a trovare le forme e le modalità più valide e dignitose per realizzare un'accoglienza ragionevole e umana”.

ATTIVITÀ DEL VESCOVO

IV ANNIVERSARIO DELLA MORTE DEL VESCOVO DI VICENZA MONS. PIETRO NONIS

(Vicenza, chiesa Cattedrale, 16 luglio 2018)

Carissimi fratelli e sorelle, consacrati e consacrate, diaconi, sacerdoti, canonici, sono trascorsi quattro anni dalla morte del compianto fratello vescovo Pietro Giacomo Nonis e nel nostro cuore come nella nostra mente continuano a rimanere impressi il suo volto, le sue parole, la sua persona.

Quest'anno abbiamo differito di un giorno la Santa Messa di suffragio in sua memoria, dal momento che ieri, 15 luglio, era domenica, giorno del Signore e giorno della comunità cristiana. Oggi invece, lunedì 16 luglio, celebriamo la memoria della Beata Vergine Maria del Carmelo, vogliamo quindi ricordare il caro vescovo Pietro proprio alla luce di questa memoria mariana, facendo tesoro delle letture che ci sono state donate in questa Liturgia.

All'inizio, però, desidero richiamare – sia per i fedeli, sia per i consacrati e i ministri ordinati, per cenni – la storia di questa memoria della Beata Vergine Maria del Carmelo.

Il Carmelo, infatti, è un monte della Galilea che appartiene a una catena montuosa lunga oltre 25 km, che si estende dal Golfo di Haifa, sul Mediterraneo, fino alla pianura di Esdrelon. Nelle Scritture questo monte è il simbolo della Bellezza e della Fecondità. La tradizione, poi, lo collega al profeta Elia. In questo luogo, verso il 1150 d.C., alcuni pellegrini occidentali iniziarono un'esperienza eremitica. Questo gruppo di fratelli si diede il nome di "Ordine di Santa Maria del Monte Carmelo". È fuori dubbio che l'Ordine sia di natura mariana, fondato in onore della Vergine. Maria è al centro dell'esperienza spirituale del gruppo, che ha come finalità cercare la perfezione evangelica in una solitudine contemplativa, a imitazione di Maria

a Nazaret, nella preghiera continua, nell'ascolto della Parola, in un clima di semplicità, povertà e lavoro.

Il 16 luglio del 1251 è fissato come data del dono dello scapolare da parte della Madonna a san Simone Stock, che chiedeva un privilegio per il suo Ordine. Ecco le parole della Vergine al Santo: «*Questo sarà il privilegio per te e per i tuoi. Chi ne morirà rivestito si salverà!*».

In questa festa mariana cerchiamo ora di cogliere la peculiarità di Maria in rapporto a Cristo e alla Chiesa. Nella narrazione evangelica che abbiamo ascoltato si capisce che tra la Madre e i fratelli di Gesù c'è qualcosa non del tutto chiaro. Secondo loro, infatti, Gesù ha 'perso la testa', fa delle cose strane. Per il Maestro di Nazareth, infatti, ci sono dei legami ancor più profondi e prioritari di quelli provenienti dalla parentela di sangue. Questi sono i legami che sorgono mediante l'opzione di fede per Cristo e per la sua Parola. Dal Vangelo capiamo che i discepoli sono quelli che stanno seduti attorno a lui, ascoltano e meditano la sua Parola, e sono al tempo stesso la sua famiglia, sono per lui come la madre, i fratelli e le sorelle, legati per il tramite di un vincolo indissolubile, molto più forte di quello realizzato dal sangue.

In ciò vediamo realizzarsi il primo abbozzo di quel "popolo di Dio" che non si costituisce – per una continuità storica o biologica – rispetto all'antico Israele. Gesù, infatti, non contrappone i legami naturali con sua Madre ai legami stabiliti dall'ascolto della sua Parola; al contrario, c'è l'affermazione di un doppio rapporto con Maria: oltre a quello materno c'è quello discepolare.

In questo modo, Maria fa parte della sua famiglia carnale ma anche e soprattutto della sua famiglia spirituale e dunque gli è più vicina di ogni altra creatura e di ogni altro discepolo. Per questo la Chiesa propone Maria quale prima e perfetta discepola del Signore: ella è allo stesso tempo esemplare discepola di Cristo ed efficace maestra di vita per tutti battezzati.

Oggi facciamo il ricordo del quarto anniversario della morte del compianto vescovo Pietro e – oltre a esprimere la nostra vicinanza e il nostro affetto ai suoi familiari e amici – desidero dar voce, in un certo modo dare continuità al suo ministero episcopale, utilizzando le sue stesse parole su Maria, contenute nel libro "La buona battaglia. Pensieri per il cammino cristiano". Scrive il vescovo Pietro: «*Di Maria non si apprezzerà mai abbastanza la discrezione, il riserbo, il coraggio, l'affettuosa condivisione. Lei è davvero la donna, pensata e voluta dello Spirito Santo affinché sia d'esempio a ogni categoria di persone, e quindi pure a noi che viviamo in*

tempi nuovi e innovativi. La rappresentazione che il Nuovo Testamento fa di Maria è più che bastante per chi voglia considerarne come esemplare la casta forza, il sereno riserbo, la sconfinata fiducia in Dio, l'umile capacità di farsi vicina a Gesù per un verso, ai suoi fratelli per l'altro. Una vita, la sua, passata sotto silenzio, (dopo il "non hanno più vino a Cana") ma così santa da suggerire al Figlio l'identificazione stupenda che egli compie: "Stendendo la mano verso i discepoli disse: "Ecco mia madre ed ecco i miei fratelli, perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, questi è per me fratello, sorella e madre"».

FESTA DELLA BEATA VERGINE MARIA DI MONTE BERICO

(Vicenza, basilica di Monte Berico, 25 agosto 2018)

Carissimi fratelli e sorelle, consacrati e consacrate,
carissimi canonici, parroci, presbiteri e diaconi,
gentile Signor sindaco, distinte autorità,
amici ascoltatori di Radio Oreb.

Siamo riuniti nel santuario della Madonna di Monte Berico, per adempiere un voto fatto dai nostri padri e che noi intendiamo confermare, con rinnovata fedeltà, come chiesa di Vicenza e come società civile, qui rappresentata dalle autorità e dei suoi governanti.

Come ogni anno, è bene recuperare la memoria delle origini e del significato ecclesiale e civile di questa Basilica, collocata su questo luogo, su questo colle.

La costruzione della basilica di Monte Berico risale al 1400, quando anche Vicenza era flagellata dalla peste che causava continue vittime tra la popolazione. La Vergine Maria, mossa a compassione dei suoi figli vicentini così duramente provati dal morbo, apparve il 7 marzo 1426 a una donna, Vincenza Pasini, che era salita sul colle a portare il cibo al marito al lavoro presso una vigna nei luoghi dove ora sorge il Santuario, dicendole di diffondere tra i concittadini il proprio desiderio di veder erigere una chiesa consacrata al suo nome, quale pegno di fede, e per venire guariti dal terri-

bile male, assicurando che coloro i quali si fossero recati al futuro Santuario nella prima domenica di ogni mese e nei giorni a lei dedicati avrebbero ricevuto grazie abbondanti.

Due anni dopo, perdurando sia la peste che l'incredulità dei vicentini nei riguardi del messaggio della donna cui la Vergine si era rivelata, il 1 agosto 1428 apparve di nuovo insistendo sulle sue richieste e sulle sue promesse. Fu allora che la popolazione di Vicenza si diede da fare, iniziando la costruzione della chiesa, la quale man mano che cresceva faceva da testimone al diminuire della peste, fino al suo cessare completamente. Da allora il Santuario – che venne via via ampliandosi ancora sino la struttura odierna – è una testimonianza vivente della presenza di Maria accanto ai suoi figli, in particolare ai vicentini che la onorano come loro principale patrona. Quasi fin dall'inizio, e precisamente dal 1435, sono custodi del Santuario i Frati dell'ordine dei Servi di Maria.

Siamo saliti a questo Santuario portando insieme le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce che gli avvenimenti di questi tempi hanno generato nel nostro cuore e nella nostra vita personale e comunitaria.

Tra le gioie e le speranze vogliamo considerare la forte esperienza del pellegrinaggio compiuto da oltre 200 giovani della nostra Diocesi, dal 6 all'11 agosto, a Roma, per l'incontro dei giovani italiani con papa Francesco, in preparazione al prossimo Sinodo dei Vescovi su "Giovani, fede e discernimento vocazionale".

Ho condiviso con loro la gioia e la fatica di questa esperienza itinerante, che segnerà il cammino futuro di questi giovani e della nostra Chiesa, che si è impegnata, durante lo scorso anno pastorale e continuerà nel prossimo, all'ascolto, al dialogo tra giovani e comunità adulta, nella prospettiva di un servizio sempre più generoso e creativo alla comunità cristiana e alla società civile.

Non possiamo non presentare a Dio, Padre buono e misericordioso, per l'intercessione della nostra Madonna di Monte Berico, anche le tristezze e le angosce che lacerano il nostro cuore e la nostra comunità cristiana.

Ricordiamo in modo particolare i 43 morti a causa del crollo del ponte Morandi, il viadotto che attraversa la città di Genova, tra cui il signor Vincenzo Licata, originario di Grotte, nell'agrigentino, abitante a Vicenza dagli anni 80.

Ricordiamo anche le 10 persone morte per un'improvvisa inondazione del torrente Raganello, nel parco del Pollino, in Calabria. Siamo vicini alle loro famiglie e alle loro comunità e preghiamo il Signore per i feriti e per i superstiti.

Vogliamo esprimere anche tutto il nostro turbamento e la nostra preoccupazione, come comunità cristiana, per la situazione in cui si trovano le 150 persone, uomini e donne, attraccate da diversi giorni ormai presso il porto di Catania, in Sicilia. Che il Signore illumini il cuore e la mente dei responsabili delle istituzioni italiane ed europee, a tutti i livelli, perché abbiano a trovare, al più presto, una soluzione che rispetti i diritti fondamentali della persona, secondo giustizia e umanità.

E come 600 anni fa, di fronte al flagello della peste, i nostri padri si sono affidati all'intercessione della Vergine Maria, la Madonna di Monte Berico, anche noi vogliamo chiedere, con un'accorata preghiera, la sua intercessione: "Sotto la tua protezione, sotto il tuo manto, cerchiamo rifugio Santa Madre di Dio. Non rifiutare le suppliche di noi che siamo nella prova, e liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta".

Le letture che abbiamo proclamato e ascoltato, ancora una volta, ci offrono i criteri e ci indicano la via per compiere la volontà del Signore nella nostra vita personale e comunitaria.

Nel brano del profeta Ezechiele vengono duramente ammoniti i pastori d'Israele per l'infedeltà verso Jhwh e per le ingiustizie commesse verso il popolo. Dio stesso si prenderà cura del suo popolo: *"Vi prenderò dalle nazioni, vi radunerò da ogni terra e vi aspergerò con acqua pura, io vi purificherò da tutti i vostri idoli; vi darò un cuore nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne"*.

Un cuore capace di sentire proprie le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce di ogni persona e di ogni popolo.

La piena manifestazione del cuore di Dio Padre si svela nel cuore trafitto di Cristo sulla Croce. Sotto la Croce di Cristo ci stanno Maria, la Madre di Gesù e Giovanni il discepolo amato, e attraverso loro ci siamo tutti noi, cioè la Chiesa, ci sta l'intera famiglia umana. Gesù affida Giovanni e ciascuno di noi a sua madre Maria e affida Maria a ciascuno di noi.

Concludiamo, rivolgendo la nostra preghiera alla nostra Madonna di Monte Berico:

O Maria, mamma di Gesù,
Ti affidiamo l'umanità intera, con le sue speranze e i suoi dolori.
Ti preghiamo per le nostre famiglie
e le nostre comunità.
Ti preghiamo per i giovani senza lavoro,
per i bambini sfruttati,
per le famiglie divise,
per le donne private della loro dignità,
per coloro che sono nel lutto,
per chi soffre la fame,
per i profughi,
per coloro che vivono nella violenza e nella guerra.
Dona a tutti noi la tua fede
e la speranza di sapere che il male non è l'ultima parola.
Donaci infine la certezza che nel tuo figlio Gesù
la nostra morte è stata vinta
e che presto un mondo nuovo sorgerà,
un mondo più giusto e più umano.
Amen.

DISCORSO DI INIZIO ANNO PASTORALE

(Venezia, Piazzale della Vittoria, 7 settembre 2018)

Un saluto cordiale a tutti voi, fratelli e sorelle,
consacrati e consacrate, diaconi e sacerdoti.
Un saluto speciale a tutti i Giovani qui presenti.

Un saluto grato al signor Sindaco,
alle autorità civili e militari,
agli organizzatori di questo pellegrinaggio,
a coloro che vigilano sulla salute e sulla sicurezza dei partecipanti.
Un saluto affettuoso agli ascoltatori di Radio Oreb.

Anche quest'anno siamo lieti di accogliere il "Gioiello di Vicenza" che riproduce l'*ex voto* fatto dai vicentini nel 1578 alla Madonna per invocare la liberazione dalla peste. Oltre ad essere una pregevole opera d'arte, vuole essere anche un segno di fede e di devozione da parte del nostro popolo.

Siamo venuti in pellegrinaggio a Monte Berico – davanti a questo Santuario – che rappresenta uno dei luoghi più importanti e più significativi della storia e della vita delle nostre comunità civili e religiose. In questa basilica della Madonna di Monte Berico, infatti, sono custodite – fin dalla prima metà del 1400 – tutte le gioie e le speranze, come pure le tristezze e le angosce, del popolo vicentino.

Alla potente e alla materna protezione della Vergine Maria si è sempre affidato il nostro popolo, specialmente nei momenti più difficili e in quelli più tormentati della vita privata e pubblica. Più di cent'anni fa, il 25 febbraio 1917, mentre la Prima Guerra Mondiale entrava nelle sue fasi più drammatiche e il fronte si avvicinava alla città di Vicenza, il vescovo di allora, Mons. Ferdinando Rodolfi, e il sindaco, Licinio Muzani, formularono un voto alla Madonna di Monte Berico che – se la città fosse stata risparmiata dall'invasione austroungarica – l'8 settembre sarebbe divenuto, nel territorio comunale, giorno festivo e sarebbe stata costruita in città una nuova chiesa intitolata a "Maria Regina della pace".

Sessant'anni più tardi, nel 1977, il vescovo Arnoldo Onisto, accogliendo i comuni voti dei fedeli e delle autorità pubbliche, approvò l'elezione della Beata Vergine Maria, Madonna di Monte Berico, a patrona principale (presso Dio) della città e della diocesi di Vicenza e ne ottenne l'approvazione della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti l'11 gennaio 1978, quarant'anni fa.

Anche noi, questa sera, riuniti davanti alla basilica della Madonna di Monte Berico, vogliamo invocare Maria, Regina della pace, nostra patrona, perché conceda all'umanità inquieta il dono della vera pace e a chi si impegna a edificare la pace di perseverare nel suo proposito. Questa invocazione a Maria, Regina della pace, è illuminata quest'anno da un segno particolare che abbiamo portato nel nostro pellegrinaggio: la "lampada della pace", come simbolo di fratellanza, ricordando la conclusione, cent'anni fa, della Prima Guerra Mondiale. Il prossimo 27 ottobre questa lampada sarà ricollocata in modo stabile in questa basilica di Monte Berico.

È ormai tradizione consolidata da oltre 25 anni, iniziare il nuovo anno

pastorale davanti al santuario della Madonna di Monte Berico, ponendo sotto la materna protezione di Maria il cammino gioioso e impegnativo della nostra Chiesa.

La proposta diocesana per questo nuovo anno pastorale è contenuta in una Lettera dal titolo “Che altro mi manca?”. Si tratta di una domanda che un giovane impegnato e benestante, spinto dalla ricerca di una vita piena, una vita compiuta, rivolge a Gesù. Ma davanti alla esigente richiesta del Maestro – *«Va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!»* – questo giovane si ritira e torna sui suoi passi, ma noi speriamo non in modo definitivo.

Chiedo, con serena fermezza, alle comunità degli adulti, nelle Unità Pastorali, nelle Associazioni e nei Movimenti, di dialogare con i giovani a partire da quanto riportato nella Lettera pastorale, come frutto dell'ascolto di tanti giovani incontrati in 10 zone della nostra diocesi. Desidero, in quest'occasione, ringraziare tutti i giovani che hanno partecipato a questi incontri, in modo particolare la Pastorale giovanile e quella vocazionale che li hanno resi possibili.

Quello che più mi ha impressionato è stata la ripetuta e insistente richiesta da parte dei giovani di avere come riferimento degli adulti significativi e credibili. Per questo noi adulti, uomini e donne di Chiesa, delle Istituzioni pubbliche e private, siamo direttamente interpellati su quanto stiamo trasmettendo alle nuove generazioni con la nostra testimonianza, le nostre scelte e il nostro stile di vita. I giovani hanno chiesto alla nostra Diocesi e a me vescovo di incontrare comunità accoglienti, luoghi fisici e umani dove sentirsi a casa propria, con linguaggi più comprensibili e più vicini alla loro esperienza di vita, soprattutto nelle celebrazioni liturgiche.

Hanno domandato alla comunità degli adulti la disponibilità e l'intelligenza di offrire loro cammini formativi seri, esperienze forti e coinvolgenti.

E ora mi rivolgo a voi giovani qui presenti e, attraverso voi, a tutti i giovani della nostra Diocesi e del nostro territorio. Durante la veglia di preghiera presso il Circo Massimo a Roma, papa Francesco ha risposto a una vostra domanda, utilizzando la metafora del sogno. Vi ha invitato ad avere la capacità di immaginare scenari futuri, migliori di quelli che stiamo vivendo. Ha parlato del sogno non come evasione dalla realtà ma come recupero di autenticità, come impegno a cambiare in meglio la Chiesa e la società, seguendo il Vangelo di Cristo.

Di fronte a questo compito così affascinante e gravoso, che coinvolge voi giovani e anche noi adulti, si corre il rischio della chiusura della mente e del cuore, del rifiuto, come è accaduto al giovane ricco del Vangelo, oppure di assumere l'atteggiamento di colui che si nasconde dietro scuse o pretesti, come abbiamo letto nel libro del profeta Geremia di fronte alla chiamata del Signore: «*Risposi: "ahimè, Signore Dio. Ecco, io non so parlare, perché sono giovane"*».

La risposta del Signore è per tutti voi giovani, uomini e donne, e per ciascuno di noi: «*Il Signore mi disse: "non dire 'sono giovane'. Tu andrai da tutti coloro a cui ti manderò e dirai tutto quello che io ti ordinerò. Ecco, io metto le mie parole sulla tua bocca"*» (cfr Ger 1, 4-10).

Riprendiamo dunque il cammino insieme, giovani e adulti, con uno stile di ascolto reciproco, di dialogo convinto e libero da timori e da pregiudizi. Vogliamo riconoscere il valore della giovinezza come un dono di Dio alla Chiesa e alla società e accogliamo l'apporto vivace e creativo dei nostri giovani. Facciamo nostro, con spirito umile e disponibile, l'antico consiglio della regola di san Benedetto: «*Labate ascolti il più giovane, perché spesso è proprio al più giovane che il Signore rivela la soluzione migliore*».

DIARIO ATTIVITÀ DEL VESCOVO

Luglio

Domenica 1: alle ore 11, a Campogrosso di Recoaro Terme, presiede la santa Messa.

Lunedì 2: al mattino e nel pomeriggio, in episcopio, tiene udienze su appuntamento.

Martedì 3: al mattino, a Villa San Carlo di Costabissara, porta un saluto all'apertura della "Settimana biblica" organizzata dall'Ufficio per l'evangelizzazione e la catechesi. Nel pomeriggio, in episcopio, tiene udienze su appuntamento.

Mercoledì 4: al mattino e nel pomeriggio, in episcopio, tiene udienze su appuntamento.

Giovedì 5: al mattino e nel pomeriggio, in episcopio, tiene udienze su appuntamento.

Venerdì 6: al mattino e nel pomeriggio, in episcopio, tiene udienze su appuntamento.

Sabato 7: al mattino e nel pomeriggio, in episcopio, tiene udienze su appuntamento.

Domenica 8: al mattino è nella parrocchia di Trissino dove incontra il Consiglio pastorale parrocchiale. Alle ore 10.30, nella chiesa parrocchiale di Selva di Trissino, presiede la santa Messa.

Lunedì 9: al mattino e nel pomeriggio, in episcopio, tiene udienze su appuntamento.

Martedì 10: al mattino e nel pomeriggio, in episcopio, tiene udienze su appuntamento.

Mercoledì 11: al mattino e nel pomeriggio, in episcopio, tiene udienze su appuntamento.

Giovedì 12: al mattino e nel pomeriggio, in episcopio, tiene udienze su appuntamento.

Venerdì 13: al mattino e nel pomeriggio, in episcopio, tiene udienze su appuntamento.

Sabato 14: al mattino e nel pomeriggio, in episcopio, tiene udienze su appuntamento.

Domenica 15: alle ore 7, presso la comunità delle Suore della Provvidenza di Belvedere di Tezze sul Brenta, presiede la preghiera delle lodi mattutine e la santa Messa.

Lunedì 16: alle ore 8.30, in Cattedrale, presiede la santa Messa nell'anniversario di Sua Eccellenza mons. Pietro Giacomo Nonis, vescovo di Vicenza. Nel pomeriggio, in episcopio, tiene udienze su appuntamento.

Martedì 17: è a Venezia.

Mercoledì 18: è a Città di Castello (Perugia).

Giovedì 19: al mattino e nel pomeriggio, in episcopio, tiene udienze su appuntamento.

Venerdì 20: al mattino e nel pomeriggio, in episcopio, tiene udienze su appuntamento. Alle ore 20.30, nella chiesa della parrocchia di Sant'Agostino in Vicenza, presiede una veglia di preghiera e conferisce il mandato ai giovani che parteciperanno all'incontro con il Papa a Roma l'11 e il 12 agosto prossimi.

Sabato 21: al mattino, in episcopio, tiene udienze su appuntamento. Nel pomeriggio si reca in visita ai preti ospiti di Casa San Rocco e alle ore 18, all'Oratorio dei Proti, presiede la santa Messa vespertina.

Domenica 22: alle ore 11, nella chiesa della parrocchia di Rubbio (diocesi di Padova), presiede la santa Messa in occasione della "Festa delle opere di don Didimo", organizzata dal Comune dei giovani di Bassano del Grappa.

Lunedì 23: al mattino e nel pomeriggio, in episcopio, tiene udienze su appuntamento.

Martedì 24: al mattino e nel pomeriggio, in episcopio, tiene udienze su appuntamento.

Mercoledì 25: al mattino e nel pomeriggio, in episcopio, tiene udienze su appuntamento.

Da giovedì 26 luglio a giovedì 9 agosto, è assente per un periodo di vacanza.

Da venerdì 10 a domenica 12 agosto: è a Roma per partecipare all'incontro dei giovani italiani con il Santo Padre Francesco in preparazione al Sinodo dei Vescovi su "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale".

Agosto

Lunedì 13: al mattino e nel pomeriggio, in episcopio, tiene udienze su appuntamento.

Martedì 14: al mattino e nel pomeriggio, in episcopio, tiene udienze su appuntamento.

Mercoledì 15: alle ore 10.30, in Cattedrale, presiede la santa Messa nella solennità dell'Assunzione della B.V. Maria. Alle ore 18, nella grotta "Beato Claudio" di Chiampo, presiede la santa Messa.

Giovedì 16: è a Tonezza del Cimone in visita al camposcuola adulti di Azione Cattolica.

Venerdì 17: è a Padova dove partecipa a un incontro della Conferenza Episcopale Triveneta.

Sabato 18: alle ore 9.30, nella chiesa di San Rocco in Vicenza, presiede la santa Messa e i funerali di don Bruno Fedele.

Domenica 19: alle ore 7.30, nella chiesa dell'Adorazione perpetua delle Suore Dorotee, presiede la santa Messa.

Lunedì 20: al mattino e nel pomeriggio, in episcopio, tiene udienze su appuntamento.

Martedì 21: al mattino e nel pomeriggio, in episcopio, tiene udienze su appuntamento.

Mercoledì 22: al mattino, in episcopio, tiene udienze su appuntamento. Alle ore 18, nella chiesa dell'Istituto Filippin a Paderno del Grappa (Treviso) presiede la santa Messa per l'incontro nazionale dell'*Ordo virginum*.

Giovedì 23: al mattino e nel pomeriggio, in episcopio, tiene udienze su appuntamento.

Venerdì 24: al mattino e nel pomeriggio, in episcopio, tiene udienze su appuntamento.

Sabato 25: durante la giornata visita alcuni sacerdoti ammalati e anziani.

Domenica 26: alle ore 9.30, nella chiesa della parrocchia di Ponte di Barbarano, presiede la santa Messa.

Lunedì 27: al mattino e nel pomeriggio, in episcopio, tiene udienze su appuntamento.

Martedì 28: al mattino e nel pomeriggio, in episcopio, tiene udienze su appuntamento.

Mercoledì 29: al mattino e nel pomeriggio, in episcopio, tiene udienze su appuntamento. Alle ore 20.30, presso la Casa della Carità della parrocchia di Montorso, incontra il Consiglio pastorale parrocchiale.

Giovedì 30: al mattino e nel pomeriggio, in episcopio, tiene udienze su appuntamento.

Venerdì 31: alle ore 11, in Cattedrale, presiede la santa Messa e i funerali di don Gianantonio Allegri.

Settembre

Sabato 1: al mattino e nel pomeriggio, in episcopio, tiene udienze su appuntamento.

Domenica 2: alle ore 8, nella cappella del monastero delle Carmelitane Scalze di Monte Berico, presiede la santa Messa.

Lunedì 3: al mattino e nel pomeriggio, in seminario, incontra i preti su appuntamento.

Martedì 4: al mattino e nel pomeriggio, in episcopio, tiene udienze su appuntamento.

Mercoledì 5: al mattino, in episcopio, tiene udienze su appuntamento. Alle ore 16, all'Oratorio del Gonfalone di Piazza Duomo, incontra i cresimandi dell'unità pastorale di Gazzo.

Giovedì 6: alle ore 8, in Cattedrale, presiede la preghiera delle lodi mattutine con l'insediamento a canonico residenziale di monsignor Nico Dal Molin e presiede la santa Messa. Alle ore 9.30 è a Villa San Carlo di Costabissara per incontrare i preti in avvicendamento. Alle 15.30, in episcopio, riceve e incontra i seminaristi del "Cammino David".

Venerdì 7: alle ore 20.30, a Monte Berico, guida il pellegrinaggio diocesano a inizio del nuovo anno pastorale.

Sabato 8: alle ore 11, a Monte Berico, prende parte al solenne pontificale nel giorno della Natività di Maria, festa patronale della Diocesi, presieduto dall'arcivescovo Agostino Marchetto. Alle ore 19, nel duomo di Montecchia di Crosara, presiede la santa Messa in occasione della festa patronale della parrocchia e inaugura i lavori di rifacimento della chiesa.

Domenica 9: è in Seminario dove partecipa all'Assemblea diocesana dell'Azione Cattolica che ricorda i 150 dell'associazione.

Lunedì 10: al mattino è in seminario dove prende parte all'incontro della comunità dei preti residenti. Nel pomeriggio, in episcopio, incontra i preti su appuntamento.

Martedì 11: al mattino, in episcopio, tiene udienze su appuntamento. Nel pome-

riggio, in Curia, presiede il Collegio dei Consultori e alle ore 18, in seminario, il Consiglio per gli affari economici dell'Istituto.

Mercoledì 12: alle ore 10, a Monte Berico, presiede la santa Messa per le "giornate Unitalsiane". Nel pomeriggio, in episcopio, tiene udienze su appuntamento.

Giovedì 13: al mattino, in episcopio, tiene udienze su appuntamento. Alle ore 17.30, in Curia, presiede il Consiglio diocesano per gli affari economici.

Venerdì 14: al mattino e nel pomeriggio, in episcopio, tiene udienze su appuntamento.

Sabato 15: al mattino, in seminario, prende parte al Convegno catechistico e conferisce il mandato ai catechisti per il nuovo anno pastorale. Alle ore 19, nella chiesa parrocchiale di Santa Bertilla in Vicenza, presiede la santa Messa nel trigesimo del signor Vincenzo Licata, vicentino deceduto nel crollo del Ponte Morandi a Genova.

Domenica 16: alle ore 10.30, nella chiesa parrocchiale di Ponte dei Nori a Valdagno, presiede la santa Messa e amministra le Cresime. Nel pomeriggio, a Veronella, partecipa alla presentazione di un libro sul Servo di Dio don Luigi Pedrollo.

Lunedì 17 e martedì 18: è a Torreglia (Padova) per la riunione della Conferenza Episcopale Triveneto.

Mercoledì 19: al mattino e nel pomeriggio, in episcopio, tiene udienze su appuntamento.

Giovedì 20: al mattino, in seminario, presiede l'Assemblea del Clero. Nel pomeriggio, alle ore 18.30, all'Auditorium della Fondazione Studi Universitari di Vicenza, partecipa alla commemorazione per i 500 anni del Liceo Pigafetta.

Venerdì 21: al mattino e nel pomeriggio, in episcopio, tiene udienze su appuntamento.

Sabato 22: al mattino, in episcopio, tiene udienze su appuntamento. Alle ore 18, nella chiesa della parrocchia di Gazzo, presiede la santa Messa e amministra le Cresime per l'Unità Pastorale.

Domenica 23: alle ore 10, nella chiesa parrocchiale di San Zeno di Cassola, presiede la santa Messa e amministra le Cresime. Alle ore 16, nella chiesa della parrocchia di Sossano, presiede la santa Messa e amministra le Cresime per l'Unità pastorale.

Lunedì 24: al mattino, in episcopio, tiene udienze su appuntamento. Alle ore 16, al Centro pastorale, partecipa al Collegio docenti dell'ISSR Arnoldo Onisto.

Martedì 25: al mattino è a Cerbaro di Tretto dove partecipa all'incontro dei preti ordinati nell'ultimo sessennio. Alle ore 19.30, al Pensionato Studenti San Marco, partecipa al Consiglio diocesano dell'Azione Cattolica.

Mercoledì 26: al mattino è al Centro pastorale dove presiede l'incontro dei Vicari foranei. Nel pomeriggio, in episcopio, tiene udienze su appuntamento.

Giovedì 27: al mattino e nel pomeriggio, in episcopio, tiene udienze su appuntamento.

Venerdì 28: al mattino, in episcopio, tiene udienze su appuntamento. Alle ore 18.30, nella chiesa parrocchiale di San Marco in Città, presiede la santa Messa all'inizio dell'anno scolastico per i docenti di religione.

Sabato 29: al mattino, a Breganze, partecipa all'Assemblea Generale di Confindustria Vicenza. Alle ore 19, in Cattedrale, presiede la santa Messa con l'ingresso dei nuovi coparrocchi dell'unità pastorale del Centro Storico di Vicenza, don Ivano Madalena e don Gianni Magrin.

Domenica 30: alle ore 10.30, nella chiesa della parrocchia di Torri di Quartesolo, presiede la santa Messa con l'ingresso del nuovo coparrocchio, don Devis Gennaro. Alle ore 16, nella chiesa della parrocchia di Marano Vicentino, presiede la santa Messa con l'ingresso del nuovo parroco, don Fabio Balzarin.

NOMINE VESCOVILI

AVVICENDAMENTI NEL CLERO DIOCESANO NEL MESE DI SETTEMBRE 2018

Con decreti emessi nel mese di settembre 2018 mons. Vescovo ha disposto i seguenti avvicendamenti nel clero diocesano (prot. gen. 211/2018 – 257/2018 – 283-376/2018 – 383-385/2018 – 405-406/2018 – 408/2018 – 422/2018)

Rinunciano all'ufficio di Parroco:

Arcaro don Giuseppe – U.P. “Porta ovest” (S. Carlo, S. Giuseppe, S. Famiglia e S. Lazzaro, S. Maria Bertilla in Vicenza)

Bauducci p. Alessandro pime – U.P. “S. Margherita di Roncà”

Benin don Guerrino – Laghetto in Vicenza

Geremia don Mario – Alvese

Gonzato don Antonio – Cuore Immacolato di Maria in Vicenza

Lista don Flavio – U.P. “Isola Vicentina” (Castelnovo, Ignago, Isola Vicentina, Torreselle)

Marcazzan don Federico – U.P. “Cornedo” (Cornedo Vicentino, Muzzolon, Spagnago)

Mascotto mons. Albano – U.P. “Centro storico di Vicenza” (Cattedrale, S. Caterina, S. Michele, S. Stefano)

Miglioranza don Pietro – U.P. “Bressanvido” (Bressanvido, Poianella)

Pegoraro don Giovanni – S. Marco di Bassano

Pernechele don Bruno – U.P. “Molvena” (Molvena, Villa di Molvena)

Rugolotto don Claudio – Marano

Xompero don Eugenio – Nogarole

Nomine

A. Incarichi diocesani

Corradin don Christian – Educatore nel Seminario Minore e Assistente ACR

Casarotto don Matteo – Studente a Roma presso la Pontificia Università Gregoriana (indirizzo: teologia dogmatica)

Sottoriva mons. Fabio – Direttore Ufficio Diocesano per i Beni Culturali

Gasparini don Marco – Vice Cancelliere vescovile

Dal Molin mons. Domenico – Moderatore della Commissione per la Formazione Permanente del Clero e Canonico residenziale della Cattedrale

Stocco don Simone – Assistente ecclesiastico dell'Associazione dei Collaboratori Familiari del Clero

Oltre alle nomine riguardanti il clero, si rende noto anche l'incarico diocesano affidato al sig.

Rigon Agostino – Direttore Ufficio per la Pastorale Missionaria

B. Parrocchie:

1. Torri di Quartesolo

Parroco in solido: *Gennaro don Devis* (assieme a don Emilio Pobbe, parroco in solido moderatore)

2. Locara

Amministratore parrocchiale: *Danzo don Silvano*

3. Marano

Parroco: *Balzarin don Fabio*

4. Meledo

Amministratore parrocchiale: *Smiderle don Bortolino*

5. Montecchia di Crosara

Collaboratore pastorale: *Marcazzan don Federico*

6. S. Vitale di Montecchio Maggiore

Collaboratore pastorale: *Benin don Guerrino*

C. Unità Pastorali

1. Unità pastorale “Angarano” (SS. Trinità di Angarano, San Michele di Angarano, Valrovina)

Vicario parrocchiale: *Pernechele don Andrea* (rimanendo nel contempo vicario parrocchiale dell'Unità pastorale “Marchesane – Nove”)

Collaboratore pastorale: *Violetto p. Franco mcci*

2. **Unità pastorale “Arzignano centro”** (Castello d’Arzignano, Ognissanti in Arzignano, S. Giovanni Battista in Arzignano, S. Zeno in Arzignano)
Collaboratore pastorale: *Dovigo mons. Renato*
3. **Unità pastorale “Berica”** (Bosco di Nanto, Castegnaro, Nanto, Villaganzerla)
Parroci in solido: *Dalla Bona don Luigi* (moderatore) e *Lucietto don Matteo*
4. **Unità pastorale “Breganze”** (Breganze, Maragnole)
Vicario parrocchiale: *Pilati don Alex Elia*
5. **Unità pastorale “Castelgomberto-Trissino”**
(Castelgomberto, Lovara, San Benedetto di Trissino, Selva di Trissino, Trissino, Valle di Castelgomberto)
Vicario parrocchiale: *Stocco don Samuele*
6. **Unità pastorale “Camisano – Rampazzo – S. Maria di Camisano”** (Camisano, Rampazzo, S. Maria di Camisano)
Collaboratore pastorale: *Faggioni diac. Loris*
7. **Unità pastorale “Cornedo”** (Cornedo Vicentino, Muzzolon, Spagnago)
Parroco: *Bassotto don Claudio*
Vicario parrocchiale: *Bonello don Simone Emanuele*
8. **Unità pastorale “Grantorto”** (Carturo, Grantorto)
Parroco: *Dalla Pozza don Dino*
9. **Unità pastorale “Isola Vicentina”** (Castelnovo, Ignago, Isola Vicentina, Torreselle)
Collaboratore pastorale: *Bruttomesso don Agostino*
10. **Unità pastorale “Porta ovest”** (San Carlo, S. Giuseppe, S. Famiglia e San Lazzaro, S. Maria Bertilla in Vicenza)
Parroco moderatore: *Mazzasette don Luciano*
11. **Unità pastorale “Pressana – Roveredo di Guà”** (Caselle di Pressana, Crosare, Pressana, Roveredo di Guà)
Parroco: *Rampazzo don Dino*
12. **Unità pastorale “Riviera”** (Campedello, Debba, Longara, S. Croce Bigolina, S. Pietro Intrigogna)
Collaboratore pastorale: *Padovan don Gianluca*
13. **Unità pastorale “Rosà – Cusinati”** (Rosà, Cusinati)
Parroco in solido: *Arsego don Ivan* (assieme a mons. Angelo Corradin, parroco in solido moderatore)
14. **Unità pastorale “S. Agostino – S. Antonio ai Ferrovieri – S. Giorgio”**
(S. Agostino, S. Antonio ai Ferrovieri, S. Giorgio in Vicenza)
Collaboratore pastorale: *Luisotto don Luca*

15. Unità pastorale “S. Bonifacio” (Praisola, Prova e S. Bonifacio)

Collaboratore pastorale: *Mascotto mons. Albano*

16. Unità pastorale “S. Croce di Bassano – S. Lazzaro di Bassano” (S. Croce di Bassano, S. Lazzaro di Bassano)

Vicario parrocchiale: *Cecchelerio don Luca* (nel contempo vicario parrocchiale dell'Unità pastorale “Sinistra Brenta”)

Collaboratore pastorale: *Pegoraro don Giovanni*

D. Unità pastorali ampliate

In corsivo le parrocchie che entrano a far parte di un'unità pastorale già esistente

1. Unità pastorale “Araceli – S. Andrea – S. Francesco” (Araceli, S. Andrea, S. Francesco d'Assisi in Vicenza)

Parroco: *Mattiello don Nicola*

Collaboratori pastorali: *Benazzato don Marco, Furian mons. Lodovico* (residenti in canonica)

2. Unità pastorale “Centro storico di Vicenza” (Cattedrale, S. Caterina, S. Michele, S. Pietro, S. Stefano in Vicenza)

Parroci in solido: *Maddalena don Ivano* (moderatore) e *Magrin don Gianni*

Collaboratori pastorali: *Dani don Andrea, Gasparini don Marco, Gastaldello don Gabriele* e *Tommasi mons. Roberto*

(S. Marcello in Vicenza)

Amministratore parrocchiale: *p. Mark Williams co*

3. Unità pastorale “Massignani Alti – Piana – Ponte dei Nori” (Massignani Alti, S. Maria Madre della Chiesa in Valdagno, Piana)

Parroco: *Menini don Matteo*

Collaboratore pastorale: *Arcaro don Giuseppe*

E. Nuove Unità pastorali

1. Unità pastorale “Barbarano – Mossano – Villaga (Barbarano, Belvedere di Villaga, Mossano, Ponte di Barbarano, Ponte di Mossano, Pozzolo, S. Giovanni in Monte, Toara, Villaga)

Parroci in solido: *Montagna don Maurizio* (moderatore) e *Scanagatta don Giuseppe*

Collaboratori pastorali: *Manni don Stefano* e *Pasinato don Matteo*

2. **Unità pastorale “Bressanvido – Sandrigo” (Ancignano, Bressanvido, Lupia, Poianella, Sandrigo)**
 Parroco: *Sandonà don Giovanni*
 Vicario parrocchiale: *Gasparotto don Davide*
 Collaboratori pastorali: *Gasparotto mons. Giovanni, Miglioranza don Pietro e Avataneo diac. Gianfranco*
3. **Unità pastorale “Chiampo” (Alvese, Chiampo, Nogarole)**
 Parroco: *Montagna don Vittorio*
 Vicario parrocchiale: *Sandonà don Carlo*
 Collaboratori pastorali: *Geremia don Mario, Rampo don Silvano e Xompero don Eugenio*
4. **Unità pastorale “Dueville” (Dueville, Passo di Riva, Povolaro, Vivaro)**
 Parroci in solido: *Ogliani don Fabio* (moderatore) e *Ziliotto don Fabio*
 Vicario parrocchiale: *Bruttomesso don Andrea*
 Collaboratore pastorale: *Baggio don Severino*
5. **Unità pastorale “Madonna della Pace – S. Pio X” (Madonna della Pace e S. Pio X in Vicenza)**
 Parroci in solido: *Dinello don Alberto* e *Sterchele don Marco* (moderatore)
 Collaboratori pastorali: *Genero don Lino, Grendele mons. Flavio e Tomasi mons. Giuseppe*
6. **Unità pastorale “Mason Vicentino – Molvena” (Mason Vicentino, Molvena, Villa di Molvena, Villaraspà)**
 Parroco: *Cabrele don Ernesto*
 Collaboratore pastorale: *Pernechele don Bruno*
7. **Unità pastorale “Roncà” (Brenton, Roncà, Terrossa, S. Margherita di Roncà)**
 Parroci in solido: *De Rosa don Daniele* (moderatore) e *Marini don Domenico*
8. **Unità pastorale “Cuore Immacolato di Maria – Laghetto – Polegge – S. Paolo” (Cuore Immacolato di Maria, Laghetto, Polegge, S. Paolo in Vicenza)**
 Parroci in solido: *Cunial don Francesco* e *De Rossi don Diego* (moderatore)
 Collaboratori pastorali: *Paoli don Giampietro* e *Zonato don Simone*
9. **Unità pastorale “Sinistra Brenta” (S. Leopoldo di Bassano, S. Marco di Bassano, S. Maria in Colle, S. Vito di Bassano)**
 Parroci in solido: *Bortolaso don Enrico* e *Guglielmi don Andrea* (moderatore)
 Vicario parrocchiale: *Cecchelerò don Luca* (nel contempo vicario parrocchiale dell’Unità pastorale “S. Croce di Bassano – S. Lazzaro di Bassano”)
 Collaboratori pastorali: *Baggio don Giuseppe, Zampese don Ermenegildo e Fontana diac. Bruno Angelo*

ULTERIORI NOMINE

Apeatro don Mukasa: Vicario parrocchiale dell'Unità pastorale "Bolzano Vicentino-Lisiera"

Atta Gyasi don Erik (della Diocesi di Techiman in Ghana): incaricato dell'assistenza religiosa degli immigrati africani anglofoni e collaboratore pastorale dell'Unità pastorale "Tezze sul Brenta" (Tezze sul Brenta e Stroppari)

Benazzato don Marco: direttore dell'Ufficio per la pastorale dell'educazione e della scuola e collaboratore dell'Ufficio diocesano per l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole

Cocco mons. Valentino: collaboratore pastorale dell'Unità pastorale "Bertesina-Bertesinella-Setteca"

Cuman Elisabetta: Segretario dell'ISSR "A. Onisto"

Dal Pozzolo don Alessio: collaboratore pastorale dell'Unità pastorale "Cresole-Rettorgole"

Dalla Riva don Edoardo: collaboratore pastorale dell'Unità pastorale "Recoaro" (Merendaore, Parlati, Recoaro Terme e Rovegliana)

Farina don Vittorino: assistente religioso presso la residenza per anziani "Casa Annunziata" di Schio e di confessore presso l'oratorio "Il Cenacolo" di Poleo.

Frigo don Massimo: collaboratore pastorale dell'Unità pastorale "Bertesina-Bertesinella-Setteca"

Gonzato don Antonio: collaboratore pastorale del Vicariato di Sandrigo

Grendele don Arrigo: collaboratore dell'Ufficio per la Pastorale Missionaria

Luisotto don Luca: incaricato diocesano per i ministranti

Massignani don Enrico: collaboratore pastorale della chiesa di S. Lorenzo in Vicenza, residente nel convento di S. Lorenzo in Vicenza

Miola mons. Giuseppe: Delegato del Legato "Muttoni"

Mussolin don Cristiano: Amministratore parrocchiale dell'Unità pastorale "Campodoro" (Bevadoro, Campodoro e Poiana di Granfion)

Padovan don Gianluca: vice delegato diocesano per il dialogo interreligioso

Pasinato don Matteo: consulente ecclesiastico della Federazione Provinciale dei Coltivatori Diretti di Vicenza

Pellizzaro don Giuseppe: responsabile della cappellania "Trento – Salvi – Parco Città" e rettore della chiesa di San Giuliano

Posenato don Enrico: studente a Padova presso l'Istituto di Liturgia Pastorale (rimanendo nel contempo vicario parrocchiale dell'Unità pastorale "Camisano – Rampazzo – S. Maria di Camisano")

Rugolotto don Claudio: collaboratore pastorale dell'Unità pastorale "Albettone-Campiglia-Orgiano-Sossano" (Albettone, Campiglia dei Berici, Colloredo, Loversano, Orgiano, Pilastro e Sossano)

Sottoriva mons. Fabio: rettore della chiesa di S. Lorenzo in Vicenza, residente nel convento di S. Lorenzo in Vicenza

Tessari mons. Carlo: collaboratore pastorale dell'unità pastorale "Riviera" (Campedello, Debba, Longara, S. Croce Bigolina, S. Pietro Intrigogna)

Zorzanello don Matteo: direttore dell'Ufficio per la pastorale sociale e del lavoro e collaboratore pastorale dell'Unità pastorale "Porta Ovest" (S. Carlo, S. Giuseppe, S. Famiglia e S. Lazzaro, S. Maria Bertilla in Vicenza), residente nel convento di S. Lorenzo in Vicenza

Vicari foranei

Camisano Vicentino – *Rossi don Leopoldo*

Cologna Veneta – *Vencato don Daniele*

Riviera Berica – *Zanetti don Giorgio*

S. Bonifacio – *Giacometti don Stefano*

Coordinatori di due delle quattro zone pastorali in cui il Vicariato urbano è suddiviso:

Zona 1 – Centro storico: *Cristofori mons. Mario*

Zona 3 – nord: *Cunial don Francesco*.

«CHE ALTRO MI MANCA?» Mt 19,20

Lettera Pastorale alla Diocesi di Vicenza per l'anno 2018-2019

Ai fratelli e alle sorelle della Chiesa di Dio
che è in Vicenza
ai giovani e alle giovani
ai consacrati e alle consacrate
ai diaconi e ai preti che la servono.

Introduzione

«Rendiamo sempre grazie a Dio per tutti voi, ricordandovi nelle nostre preghiere e tenendo continuamente presenti l'operosità della vostra fede, la fatica della vostra carità e la fermezza della vostra speranza nel Signore nostro Gesù Cristo, davanti a Dio e Padre nostro» (1Ts 1,2-3).

Carissimi, carissime,

porto ancora nel cuore e nella mente la gioia e la consolazione degli incontri che abbiamo condiviso nelle dieci zone della nostra Diocesi insieme all'équipe della pastorale giovanile e vocazionale.

Vi abbiamo ascoltati con molta attenzione e con una sana curiosità, abbiamo partecipato alla fantasiosa ed efficace regia dei vari appuntamenti, abbiamo conosciuto e accolto «la vostra voce, la vostra sensibilità, la vostra fede e anche i vostri dubbi e le vostre critiche » (cfr Documento preparatorio alla XV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi).

Abbiamo raccolto in una sintesi piuttosto sostanziosa le vostre sincere e sentite considerazioni e le abbiamo spedite alla Segreteria del Sinodo per

offrire un contributo concreto all'Assemblea sinodale che si terrà nel prossimo ottobre a Roma.

Abbiamo deciso, inoltre, di riportare anche in questa lettera quanto abbiamo ascoltato da voi perché possa diventare occasione di dialogo e di approfondimento con la componente adulta della comunità (genitori, educatori, consigli pastorali, animatori della Liturgia, della Catechesi, della carità e del sociale). Confidiamo che i diversi capitoli in cui abbiamo suddiviso i vostri interventi possano favorire un dialogo libero e fecondo all'interno delle comunità cristiane e anche all'interno di altri contesti che abitate.

Ecco i temi affrontati: giovani e adulti della comunità cristiana, giovani e fede, giovani e Chiesa, giovani e società, i desideri dei giovani, le criticità dei giovani, le proposte emerse dagli incontri. *Proponiamo, quindi, alle nostre comunità di adulti, di giovani, di animatori, di continuare anche il prossimo anno l'ascolto reciproco, il dialogo e la condivisione di scelte e iniziative per promuovere – con l'aiuto della grazia di Dio – una nuova primavera di vita, di fede e di speranza per la Chiesa di Dio che è in Vicenza.*

Come è ormai tradizione, desidero iniziare questa Lettera pastorale proponendovi una icona evangelica sulla quale meditare, per trarre luce, forza e ispirazione per il cammino sinodale di questo nuovo anno pastorale che si apre davanti a noi.

Abbiamo scelto, assieme all'équipe della pastorale giovanile e vocazionale, il brano evangelico di Matteo (19,16-22), chiamato comunemente 'Il giovane ricco', dal quale abbiamo estrapolato il titolo della lettera «Che altro mi manca?» (Mt 19,20).

Per un maggior approfondimento abbiamo pensato di riportare in modo sinottico anche la narrazione di questo episodio secondo gli evangelisti Marco e Luca.

Mt 19, 16-26

¹⁶Ed ecco un tale gli si avvicinò e gli disse: «Maestro, che cosa devo fare di buono per ottenere la vita eterna?».

¹⁷Egli rispose: «Perché mi interroghi su ciò che è buono? Buono è uno solo. Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti». ¹⁸Gli chiese:

«Quali?». Gesù rispose: «*Non ucciderai, non commetterai adulterio, non ruberai, non testimonierai il falso, ¹⁹onora il padre e la madre, amerai il prossimo tuo come te stesso*». ²⁰Il giovane gli disse: «Tutte queste cose le ho osservate; che altro mi manca?». ²¹Gli disse Gesù: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; e vieni! Seguimi! ». ²²Udita questa parola, il giovane se ne andò triste; possedeva infatti molte ricchezze. ²³Gesù allora disse ai suoi discepoli: «In verità io vi dico: difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli. ²⁴Ve lo ripeto: è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». ²⁵A queste parole i discepoli rimasero molto stupiti e dicevano: «Allora chi può essere salvato?».

²⁶E Gesù li guardò e disse: «Questo è impossibile agli uomini, ma a Dio tutto è possibile».

Mc 10, 17-27

¹⁷Mentre Gesù andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». ¹⁸Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. ¹⁹Tu conosci i comandamenti: *Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre*». ²⁰Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». ²¹Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni!

Seguimi!». ²²Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni. ²³Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!». ²⁴I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: «Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! ²⁵È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». ²⁶Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: «E chi può essere salvato?». ²⁷Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: «Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio».

Lc 18, 18-27

¹⁸Un notabile lo interrogò: «Maestro buono, che cosa devo fare per ottenere la vita eterna?». ¹⁹Gesù gli rispose: «Perché mi dici buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. ²⁰Tu conosci i comandamenti: *non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non testimoniare il falso, onora tuo padre e tua madre*». ²¹Costui disse: «Tutte queste cose le ho osservate fin dalla giovinezza». ²²Udito ciò, Gesù gli disse: «Una cosa ancora ti manca: vendi tutto quello che hai, distribuiscilo ai poveri e avrai un tesoro nei cieli; e vieni! Seguimi!». ²³Ma quello, udite queste parole, divenne assai triste, perché era molto ricco.

²⁴Quando Gesù lo vide, disse: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze entrare nel regno di Dio. ²⁵È più facile infatti per un cammello passare per la cruna di un ago che per un ricco entrare nel regno di Dio!». ²⁶Quelli che ascoltavano dissero: «E chi può essere salvato?». ²⁷Rispose: «Ciò che è impossibile agli uomini, è possibile a Dio».

Un inizio un po' anonimo (v. 16)

Il personaggio che si avvicina a Gesù per porgergli una domanda cruciale, compare sulla scena evangelica senza presentazione alcuna: è semplicemente «un tale» (v. 16), un uomo qualunque, di cui non viene detto né il nome, né la professione e nemmeno il villaggio da cui proviene. Dunque, all'inizio almeno, la sua identità rimane immersa in un evidente anonimato. Solo più avanti nel contesto l'autore fornirà un paio di dettagli preziosi per la comprensione della sua identità: è un «giovane» (v. 20), che possiede «molte ricchezze» (v. 22). Nell'incipit, dunque, si sa soltanto che «si avvicina» a Gesù (il parallelo di Marco 10,17 dice che gli «corse incontro», dettaglio questo che evidenzia ancor più la fretta o l'ansia che lo attanaglia nella ricerca). Qui non si sa molto di lui, ma si viene a sapere una notizia assai significativa: il giovane abbandona la genericità della folla e supera la distanza che lo separa da Gesù. Ha il coraggio di uscire allo scoperto per porgli una domanda personale (che verrà via via precisandosi in tre quesiti).

Una domanda un po' scontata (vv. 16-19)

Fare domande ad un maestro era consueto nel contesto di allora, solo che i vangeli ci hanno abituati ad approcci per nulla spontanei e sinceri nei

confronti di Gesù: spesso i farisei o altri suoi avversari gli si sono accostati ponendo quesiti, sì, ma molte volte con un'intenzione disonesta. Pochi versetti prima, infatti, si ricorda che lo interrogavano «per metterlo alla prova» (19,3). Qui, invece, si viene immediatamente a sapere che il giovane si avvicina per un desiderio autentico di apprendere: egli riconosce a Gesù il titolo di «maestro» e gli chiede «cosa debba fare di buono per avere la vita eterna» (v. 16).

Questo «cosa di buono» che andava fatto era di per sé abbastanza scontato: non sembra una domanda interessante, perché tutti sapevano che «buono» è ciò che è conforme alla volontà di Dio così come testimoniato dalla Bibbia. Infatti, Gesù non gli fornisce una vera e propria risposta, limitandosi a ricordare ciò che era conosciuto da tutti: «Perché mi interroghi su ciò che è buono? Buono è uno solo. Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti» (v. 17). Dio stesso, – l'unico a meritare il titolo di “buono” ha da sempre fissato ciò che di buono si deve fare nella Legge, vale a dire nei comandamenti: basta osservarli. Ogni israelita sa che l'ingresso nella vita eterna è garantito dal mettere in pratica la Legge. Gesù in questo non è per niente originale. D'altra parte, era consueto nel mondo rabbinico partire dalle domande più semplici per arrivare, tramite il dibattito, a porre i quesiti più complessi; ad esempio, proprio attorno all'ovvietà dell'osservanza dei comandamenti, faceva seguito il quesito su quale poteva essere considerato il più grande di questi (cfr *Mt* 22,36)¹.

Ecco, dunque, la domanda del giovane: «Quali?» (sottinteso: «comandamenti»), cui Gesù dà risposta richiamandone alcuni e aggiungendo il comandamento dell'amore: «Non ucciderai, non commetterai adulterio, non ruberai, non testimonierai il falso, onora il padre e la madre e amerai il prossimo tuo come te stesso» (vv. 18-19). Di per sé tale quesito sembra superfluo – come del resto anche la stessa risposta di Gesù – perché il giovane non ha nessun bisogno di sentirsi ricordare i comandamenti, perché, dal momento che li osservava alla perfezione (cfr v. 20), non li ignorava di certo! Piuttosto, la domanda e la conseguente risposta di Gesù hanno lo scopo di far uscire il giovane dall'anonimato per farci conoscere il suo profilo morale.

Un profilo meraviglioso, ma... (v. 20a)

Infatti, Gesù non controbatte rimproverandogli di essere presuntuoso ed evita di ricordargli che nessuno può pretendere di mettere in pratica alla

¹ Cfr C. BROCCARDO, «Gesù e il giovane ricco», *Parole di Vita* (5/2008), p. 18.

perfezione i comandamenti; la Bibbia stessa ci ricorderebbe che anche il giusto pecca «sette volte al giorno» (cfr *Pr* 24,16). Probabilmente il giovane ha risposto un po' in fretta e con una punta di ingenuità, ma né Gesù, né l'evangelista vogliono mettere «i puntini sulle i»; semplicemente registrano la sua integrità e il suo slancio sincero nel voler praticare la volontà di Dio nella sua vita. In altre parole, la domanda del giovane e la risposta di Gesù (entrambe abbastanza scontate, come si diceva) mirano a evidenziare tutta l'onestà morale e religiosa del giovane. Noi oggi diremmo con una certa ammirazione che questo soggetto è un po' ingenuo, certo, ma che fondamentalmente è «una persona buona e onesta». I suoi contemporanei forse avrebbero detto: è un «pio israelita», è «un giusto». Questo giovane non può che suscitare stima e simpatia.

Eppure, a questo coro totalmente positivo di ammirazione fa seguito una sorta di – provvidenziale – stonatura, in questo ritratto stupendo si presenta una piccola macchia: la dichiarazione palese di una carenza: «Tutte queste cose le ho osservate; **che altro mi manca?**» (v. 20). Il profilo, a prima vista perfetto, agli occhi dell'interessato perfetto non è: gli manca qualcosa.

Ora la domanda del giovane non è più scontata. Se il quesito precedente era abbastanza facile da evadere, questo no, perché si pesca sul personale. Egli non pone più una domanda generica, teorica, che abbraccia la condizione di tutti, ma si espone in prima persona: «cosa altro manca a me»? Dalla disputa sui massimi sistemi, quindi si passa ora alla dimensione privata, personale. Se il giovane fin qui era uno sconosciuto, ora ci rende partecipi della sua intima – e forse tormentata – ricerca.

Che altro mi manca? (v. 20b)

Il livello raggiunto da questo giovane è – dicevamo – davvero elevato: egli comprende che per avere la vita eterna occorre osservare la Legge e il comandamento dell'amore, e, cosa ancor più sorprendente, non solo queste cose le «sa», ma le «vive» anche. Eppure, tutto questo ancora non gli basta. Conosce la strada per giungere alla vita eterna e vi è già seriamente e generosamente incamminato, cosa lo tormenta ancora? Si reca da Gesù precisamente in cerca di una risposta radicale, che gli mostri come raggiungere quel qualcosa che gli manca e che ancora non sa. Questo giovane porta in cuore una carenza, un vuoto che desidera colmare, solo che non sa come fare. Non sa che nome dargli. Spesso una percezione di questo tipo può essere dolorosa, e, al limite, può anche condurre alla disillusione, alla ribellione o ad atteggiamenti rinunciatari. Scoprire il proprio vuoto interiore,

per quanto piccolo, può essere insopportabile e porta all'ansia di colmarlo prima possibile, al limite anche con scelte immediate e sbagliate. «Tutti i peccati sono dei tentativi di colmare dei vuoti», diceva Simone Weil. L'uomo da sempre teme il vuoto, tanto che i medievali hanno coniato la formula «horror vacui»: il vuoto fa paura. Ciononostante, sperimentare la propria insufficienza, sentendo un'incompletezza che chiede di essere saturata, può diventare l'occasione per una seria ricerca di autenticità. Ammettere onestamente che ci manca qualcosa è il primo passo per il cammino verso la pienezza.

«Cosa mi manca?» potrebbe anche suonare come il desiderio di aggiungere semplicemente un'altra pratica religiosa a quelle già generosamente vissute in vista di un guadagno sia spirituale che economico. Il pensiero del giovane potrebbe pressappoco risuonare così: «Avendo più ricchezze, posso fare più elemosine e quindi aumentare il mio capitale in vista della vita eterna [...]. L'accumulare quaggiù mi dà la possibilità di accumulare anche lassù»², e viceversa. Ma Gesù, con la sua provocazione, vorrebbe sovvertire radicalmente tale 'modalità finanziaria' di rapportarsi a Dio: per garantirsi un «tesoro in cielo» non si deve aggiungere, ma togliere. Non l'accumulare conta, ma il disfarsi. Per guadagnare bisogna perdere. In fondo, l'unica cosa che manca al giovane è la «perdita». Il finale, purtroppo, mostra come questa mentalità sia difficilissima da scardinare.

La perfezione (v. 21)

Alla domanda appassionata del giovane Gesù risponde con una risposta lapidaria, chiarissima quanto a condizioni, ma difficilissima da realizzarsi: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; e vieni! Seguimi!» (v. 21).

L'invito di Gesù suona come una sfida, sia perché prospetta al giovane un orizzonte di perfezione, sia perché la posta in gioco è elevatissima: vendere tutto in favore dei poveri e mettersi alla sua sequela. Gesù ha davanti un giovane che fa già tantissimo, eppure non teme di proporre un orizzonte ancor più impegnativo. La sua proposta è semplicemente totalizzante. Tanto da sembrare irrealizzabile. Nel parallelo di Marco viene ricordato un dettaglio bellissimo: «Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse... (10,21).

² A. PRONZATO, *Pane per la domenica. Commento ai Vangeli* – Ciclo B, Gribaudi, Torino 1984, p. 253.

Innanzitutto la perfezione. Non si tratta – come per la cultura greca – di un adeguamento completo all'ideale dell'uomo perfetto (vale a dire la combinazione armonica di bontà e bellezza), ma di una piena obbedienza a Dio. Tale condizione non indica una meta lontana cui tendere, ma il cammino deciso che si intraprende. In altre parole “perfetti” non sono quelli senza difetti e irreprensibili, ma coloro che vogliono con tutto loro stessi aderire alla volontà buona di Dio. Quindi con “perfezione” non si intende affatto «il gradino più alto della carriera cristiana, una condizione alla quale sono chiamati solo pochi cristiani “migliori”»³, ma un dinamismo tendenzialmente infinito. E nel vangelo questo cammino si realizza concretamente mettendosi al seguito di Gesù, cercando di vivere il comandamento dell'amore. Per questo la risposta di Gesù finisce non con un'esortazione ma con un comando: «seguimi!». Anche in precedenza l'evangelista aveva strettamente connesso il comando di amare i nemici con l'idea di perfezione (5,43-48)⁴.

Dal cosa al chi...

Ora, questo cammino di sequela per giungere alla perfezione dell'amore prevede delle tappe precise: vendere tutto, darlo ai poveri e aderire pienamente a Gesù. Come si può notare nelle parole del Maestro emerge una evoluzione preziosa: dal *cosa* mi manca al *chi* ti manca. Al giovane ricco mancano i poveri e Gesù stesso. In questo senso, allora, la carenza avvertita in senso quantitativo da parte del giovane, riceve una risposta in senso relazionale. Ad impedire questo passaggio dal cosa al chi purtroppo si frappone un ostacolo: le ricchezze. Bisogna liberarsene, perché da garanzie esse si trasformano abbastanza in fretta in palla al piede (come purtroppo dimostrerà la conclusione di questo stesso episodio).

I beni promettono libertà e felicità, ma non sono in grado di garantirle se non a patto che vengano dati via per i poveri. Le proprietà rendono liberi, felici solo nel momento in cui sono donate. È precisamente questo il passaggio dal tesoro sulla terra al «tesoro in cielo» (v. 21) prospettato da Gesù. E questo vale per tutti: non è un consiglio per pochi (riservato ad esempio ai religiosi o ai preti). Certo, rimane una sfida aperta per ogni generazione

³ U. LUZ, *Matteo 3*, Paideia, Brescia 2013, p. 166.

⁴ «Avete inteso che fu detto: *Amerai il tuo prossimo* e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli [...] Voi, dunque, siate *perfetti come è perfetto* il Padre vostro celeste».

cristiana rendere concretamente percorribile questa richiesta di Gesù: è possibile dare via tutto per i poveri senza trattenere nulla?

Cosa può significare questo per l'oggi? In quale modalità si può tradurre questa istanza così radicale?

Va notata, a questo punto, come si stagli in tutta la sua autorevolezza la persona di Gesù: non si tratta più di seguire i precetti della Torah, ma lo stesso Gesù. Non più i comandamenti pronunziati da Dio in persona vanno eseguiti, ma la volontà del Maestro di Nazaret: «segui me» si sente dire il giovane. Questa svolta costituisce sicuramente, per un giudeo del primo secolo, la rivoluzione più sorprendente e radicale dell'assetto religioso di allora. Vale la pena insistere su questo punto: per fare la volontà di Dio ed ereditare la vita eterna non si deve osservare solo la parola di Dio contenuta nell'Antico Testamento, ma è necessario aderire a Gesù. D'ora in poi bisogna seguire Lui. A margine si può evidenziare pure un sottile senso di ironia. Il ricco è definito per l'appunto «giovane»; e l'aggettivo «perfetto» (*téleios*) si può tradurre anche con «adulto»⁵. Si potrebbe, dunque, comprendere la frase di Gesù anche in quest'altra modalità: «Tu che sei giovane, se vuoi essere *adulto*, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri...». In questo caso Gesù prospetterebbe un cammino di crescita umana e spirituale. Per diventare uomini maturi nella vita e nella fede si deve passare dall'accumulo al dono, dall'accentramento su di sé al decentramento da sé. Il giovane alla fine rifiuta di crescere, di diventare un uomo adulto.

La tristezza (v. 22)

La conclusione è sconcertante. Se da una parte mostra come Gesù sia così rispettoso della libertà altrui da accettare pure il rifiuto, dall'altra non può non stupire un congedo così mesto: «Udita questa parola, il giovane se ne andò, triste; possedeva infatti molte ricchezze» (v. 22). Il tesoro sulla terra si è rivelato una tremenda zavorra: ha realmente impedito al giovane ricco di acquisire il «tesoro in cielo». E qui non si può non sperimentare una sorta di vertigine: le premesse sono ottime ma il risultato finale è triste. Un giovane buono, onesto e generoso, dotato di un animo sensibile e aperto alla ricerca, sciaguratamente involve e si blocca. Aveva tutte le carte in regola per fiorire, ha scelto invece di rinsecchire. «Non era pronto ad abbandonare il suo mondo confortevole e sicuro per quello sconosciuto e sorprendente in

⁵ U. LUZ, *Matteo 3*, p. 163.

cui Gesù lo chiamava. Si era identificato con la sua ricchezza; non voleva trovare una nuova identità»⁶.

Qui si spalanca un vuoto più grande di quello avvertito all'inizio: se la carenza iniziale poteva essere feconda, perché indice di un desiderio, ora la carenza finale è drammatica, perché paralizzante e deprimente. È l'assenza della felicità, che è la linfa della vita. Il vuoto iniziale poteva salvarlo, lui invece è precipitato dentro alla voragine della tristezza. Questo tale arriva da Gesù giovane, ma se ne va interiormente vecchio. Invece di diventare adulto (*téleios*), giunge rapidamente alla vecchiaia. Ci ricorda il Papa: «Il grande rischio del mondo attuale, con la sua molteplice ed opprimente offerta di consumo, è una tristezza individualista che scaturisce dal cuore comodo e avaro, dalla ricerca malata di piaceri superficiali, dalla coscienza isolata. Quando la vita interiore si chiude nei propri interessi non vi è più spazio per gli altri, non entrano più i poveri, non si ascolta più la voce di Dio, non si gode più della dolce gioia del suo amore, non palpita l'entusiasmo di fare il bene. Anche i credenti corrono questo rischio, certo e permanente. Molti vi cadono e si trasformano in persone risentite, scontente, senza vita» (Esortaz. apost. *Evangelii gaudium*, n. 2).

Possibili piste di attualizzazione

- Le insoddisfazioni non si presentano sempre come vicoli ciechi, che possono sfociare in forme deviate di compensazioni, ma possono diventare un rilancio delle questioni fondamentali. In ogni persona, e in particolare in ciascun giovane, c'è un desiderio mai sazio di felicità, un vuoto che nessuna soddisfazione passeggera riesce ad appagare. Ma chi si accorge di questa carenza, chi ne sente la stretta interiore, è fortunato, perché si trova già incamminato in un percorso implicito di ricerca. Forse, in alcuni giovani bisogna risvegliare precisamente questa sete di felicità, aiutandoli a scrollarsi il senso di apatia e di immobilismo valoriale in cui talora si trovano a vivere.

La comunità cristiana e gli operatori della pastorale giovanile riescono ad offrire loro una compagnia discreta e autorevole che li aiuti a mettersi in contatto autentico e paziente con questi vuoti interiori?

- La domanda «cosa mi manca» non deve indurre ad una sorta di banale tranello interpretativo: pensare che sia solo il giovane a sperimentare tale

⁶ D.R.A. HARE, *Matteo*, Claudiana, Torino 2006, p. 235.

carenza. In questo senso sarebbero solo i giovani “mancanti” di qualcosa, mentre invece corrispettivamente la comunità cristiana si sentirebbe investita del compito di avere qualcosa da offrire. Potrebbe essere fecondo – e sorprendente –, invece, che la comunità stessa si chiedesse, nei confronti dei giovani, «cosa mi manca»?

Quali carenze sta avvertendo la comunità cristiana e a quali scelte radicali-totalizzanti il Maestro la sta chiamando?

• A quel tale, che chiede cosa deve fare per avere la vita eterna, Gesù risponde in modo alquanto singolare. Il maestro lo rimanda ai comandamenti e immediatamente potremmo pensare che l'esortazione di Gesù sia di ordine morale: “esegui tutte queste norme e otterrai quello che cerchi”. Tuttavia colpisce che Gesù menzioni solo alcuni dei precetti della Legge, e a guardar bene sono quelli che riportano l'interlocutore desideroso di vita autentica a riflettere sulle relazioni fondamentali che guidano la sua vita.

Non ucciderai... ovvero chi è l'altro per te? *Non commetterai adulterio...* Come vivi il rapporto con la tua affettività, con la tua sessualità? *Non ruberai...* E la tua relazione con le cose? Non testimonierai il falso... Com'è il tuo legame con la verità? *Onora il padre e la madre...* Hai il coraggio di assumere il valore delle tue origini, della tua storia? *Amerai il prossimo tuo come te stesso...* Sei capace di assumere il rischio di un amore che ti sposta fuori di te?

È come se Gesù gli stesse domandando: ma tu, che chiedi la felicità, chi sei veramente? Qual è la tua identità più profonda? Cos'è che cerchi davvero? Come hai vissuto finora i legami più importanti della tua vita? E sarà poi, a partire dallo slancio successivo di quel tale, che Gesù, fissando su di lui uno sguardo d'amore, gli rilancerà la svolta che ora lo attende, ovvero quella di osare fino in fondo la propria identità e di giocarla nel legame col maestro che lo invita a seguirlo.

Questa è la grande sfida della vita interiore cristiana, per ogni giovane, per ogni uomo e donna in ricerca di Dio, andare fino in fondo alla verità di quello che siamo, di quello che portiamo dentro, di come viviamo le relazioni fondamentali, per accorgerci poi che Dio ci chiama proprio a partire da lì. Davvero Gesù sta chiedendo a quel tale, come ad ognuno di noi, di “rientrare in se stesso” per poi uscirne capace di seguire senza resistenze.

I giovani desiderano le “altezze profonde” della vita interiore, e la comunità cristiana è chiamata ad essere spazio ospitale per questa loro ricerca, a partire dai pastori e da quanti svolgono un ministero di annuncio e di formazione. Come il maestro Gesù, i credenti adulti sono chiamati a farsi buoni accompagnatori, capaci di stimolare i giovani a rischiare

il cammino dell'interiorità come centro di una vita spirituale autentica, aperta al dono e non certo ripiegata su se stessa. Questa istanza non può non interrogare la pastorale ordinaria delle nostre comunità. C'è da chiederselo: davvero le nostre comunità cristiane sono luoghi nei quali un giovane che cerca può trovare esperienze spirituali significative ed essere accompagnato nel suo cammino?

- Gesù non fa sconti e anche davanti a traguardi ambiziosi alza il tiro della proposta (anche se nei vangeli ci sono altre pagine in cui Gesù accetta quello che il discepolo può realisticamente fare, senza pretendere l'impossibile). Non si tratta di diluire il vangelo in forme accettabili (e alla fine insignificanti), ma di proporlo in tutta la sua radicalità. Solo il massimo attrae e affascina i giovani (e gli adulti...). L'approssimativo stanca. Talora, probabilmente con la buona intenzione di non spaventare qualcuno, preferiamo stemperare le esigenze del Vangelo credendo di renderle più attraenti – o meglio, meno difficili –. A volte sono proprio i giovani ad accettare solamente le sfide estreme.

Come possiamo far uscire il Vangelo di Gesù dalla sensazione di realtà scontata, banale, restituendole questa dimensione di sfida ideale, di orizzonte alto verso cui tendere?

- Il concetto di *perfezione*, così come è formulato da Gesù, si potrebbe ripresentare come *pienezza di vita*. «Vivere a mille» non sempre significa una vita da sballo, ma una vita vissuta fino in fondo, in modo pieno. Tutti aspirano ad una vita autentica, significativa, che meriti di essere vissuta. In particolare, i giovani sono alla ricerca di questa dimensione. A volte va risvegliata, a volte va mostrata nei testimoni del nostro tempo. Papa Francesco più volte nei suoi incontri con i giovani non teme di esortarli a tendere precisamente alla santità.

Inoltre, parlando di perfezione, non va dimenticata la possibilità di scoraggiamento che si può provare davanti ad una meta che si percepisce troppo lontana: se è irraggiungibile, c'è il rischio che ci si arrenda, orientandosi da un'altra parte. Per questo c'è bisogno di accompagnare l'annuncio del vangelo con l'esempio di vita di alcuni testimoni, che mostrano nel concreto la possibilità di vivere.

Si potrebbero individuare alcuni giovani già canonizzati (Teresina di Lisieux, Piergiorgio Frassati, Alberto Marvelli, Chiara Luce Badano) e ancora in via di beatificazione (Carlo Acutis, Matteo Farina, Chiara Corbella, Bertilla Antoniazzi, Giulio Rocca), che aiutino a percepire la possibilità concreta di seguire Gesù con generosità totale.

• Tutti desiderano la felicità e temono la tristezza, che nel vangelo risulta come esito della resa del giovane ricco. Purtroppo, viviamo in quella che è stata definita «l'epoca delle passioni tristi», quasi una resa all'impossibilità di poter vivere e condividere ideali alti, gioiosi e generosi. Da qui emerge l'assoluta importanza del richiamo continuo, appassionato, assillante quasi del Papa alla gioia: «La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia. In questa Esortazione desidero indirizzarmi ai fedeli cristiani, per invitarli a una nuova tappa evangelizzatrice marcata da questa gioia e indicare vie per il cammino della Chiesa nei prossimi anni» (Esortaz. apost. *Evangelii gaudium*, n. 1).

Il volto triste spesso non è non tanto dei giovani quanto delle nostre comunità cristiane, che potrebbero essere invitate a riflettere seriamente sulle cause della propria tristezza. Liturgie stanche e sempre uguali, iniziative prive di grinta, cristiani anestetizzati nella loro capacità di gioire realmente di Gesù Cristo e del suo Vangelo costituiscono lo scoraggiamento più frequente ed efficace all'accesso e alla perseveranza dei giovani nelle nostre comunità.

DALL'ASCOLTO DEI GIOVANI

Offriamo ora alle comunità cristiane quanto abbiamo raccolto dall'ascolto dei giovani nei dieci incontri zonali, ma anche nelle scuole, nei dialoghi personali e in diverse altre occasioni.

Giovani e adulti della comunità cristiana

• Sentiamo il bisogno di trovare nella comunità degli adulti un punto di riferimento significativo e una testimonianza credibile; una comunità appassionata, autentica, che ci doni fiducia e ci dia la possibilità anche di sbagliare; una comunità pronta a mettersi in gioco, capace di trasmettere la fede con l'esempio e per attrazione.

• Desideriamo sentire la comunità parrocchiale come una casa accogliente, aperta a tutti, abitabile.

• Speriamo di essere ascoltati, stimati e valorizzati come una "risorsa" per la comunità e non solo come una "manodopera"; chiediamo di essere coinvolti nelle scelte importanti della comunità.

Giovani e fede

- Cerchiamo una comunità capace di ascoltare e di accompagnare il nostro cammino di fede, dimensione fondamentale per la nostra vita; nel percorso di fede che ciascuno di noi compie ci capita di incontrare persone, storie e vite che ci sono vicine e presenti accanto a noi.

- Avvertiamo come una continua oscillazione tra io e io, tra io e Dio; ci sembrano come due percorsi distinti da una parte e intrecciati dall'altra.

- Siamo alla ricerca di motivazioni per credere. A volte però sentiamo la fede come qualcosa che ci ingabbia.

- Molti giovani vedono la religione come un insieme di regole. Se la fede è un dialogo intimo con Dio, perché dobbiamo stare alle regole?

Giovani e chiesa

- Percepiamo una Chiesa che si regge su strutture troppo rigide, su regole e norme imposte.

- Ci chiediamo cosa sia essenziale nella Chiesa, e cosa invece sia secondario, accessorio o inopportuno; auspichiamo una Chiesa più concreta, capace di riscoprire l'essenzialità e la praticità dell'annuncio del Vangelo.

- Desideriamo una Chiesa che sappia parlarci, qui e ora, e che ci sappia ascoltare; spesso la Chiesa rappresenta per noi una via di incontro e di riflessione, ci permette di staccare dalla realtà quotidiana e di prenderci tempo per meditare sulla nostra vita, sui valori fondamentali.

- Il linguaggio usato dalla Chiesa, in generale, è lontano dalla vita ordinaria, in modo particolare quello liturgico; sentiamo i riti come lontani, estranei e la liturgia non la comprendiamo.

Giovani e società (mondo)

- Alcuni di noi giovani si sentono spaesati in questa società, di fronte agli eccessivi stimoli avvertiamo il timore di scegliere.

- Per noi giovani è difficile portare testimonianza cristiana nel mondo del lavoro.

- Viviamo in un contesto in cui si pongono le scelte di base della nostra vita: studio, lavoro, affetti, ma il contesto sociale è spietato, non consente errori, per cui è grande la paura di sbagliare.

- Ci sembra che il mondo sia a compartimenti stagni: i giovani da una parte e gli adulti dall'altra.

I desideri dei giovani

- Intessere relazioni fraterne e semplici che sono ritenute necessarie per la vita di fede e per la vita della comunità;

- Trovare negli adulti guide felici e capaci di ascolto autentico; sentiamo il bisogno di spazi di condivisione e di inclusione con la comunità adulta per formarci e crescere insieme; nella quotidiana ricerca del senso della vita, sentiamo il bisogno di guide che ci diano fiducia e di un gruppo-comunità con cui condividere domande vere ed esperienze forti.

- Desideriamo scoprire il Vangelo grazie a un linguaggio più familiare e più comprensibile; cerchiamo una spiritualità maggiormente radicata nella vita quotidiana.

- Desideriamo trovare nei pellegrinaggi e in alcuni incontri speciali luoghi e occasioni per riscoprire la fede.

- Ci sembra che gli adulti abbiano troppe pretese su di noi, mentre dovrebbero lasciarci liberi di scegliere; sentiamo il bisogno di essere accettati con le nostre diversità e di essere accolti senza pregiudizi, spesso ci sentiamo “invisibili”; dobbiamo rimuovere gli stereotipi che producono allontanamento e distacco dalla Chiesa.

Le criticità dei giovani

- C'è una enorme fatica nello scambio, nel dialogo, nel rapporto tra generazioni; nel confronto intergenerazionale notiamo una eccessiva auto-referenzialità dei gruppi, sia nostra che degli adulti.

- Facciamo fatica a compiere delle scelte “per sempre”.

- Alla luce degli scandali emersi negli ultimi anni, ci chiediamo che posto ha la coerenza e la testimonianza nelle priorità della Chiesa.

- Tante volte abbiamo poca pazienza e non sempre sentiamo (facciamo nostro) l'impegno alla partecipazione; ci spaventa il fatto che facilmente ci abbattiamo e molliamo, non riusciamo a superare le difficoltà per raggiungere un obiettivo.

CHE ALTRO CI MANCA?

Prospettive di Pastorale giovanile e vocazionale 2018-2019

Ormai giunti al termine di un impegnativo primo anno di cammino sinodale, “*che altro CI manca*”?, come Pastorale vocazionale e giovanile sentiamo che un secondo anno di sinodo ha senso nella maniera in cui saprà rendere effettivo ed efficace l'ascolto di tanti giovani incontrati nel primo anno, mettendo al centro dell'attenzione la comunità cristiana. Per questo provocatoriamente cambieremmo la domanda del brano del vangelo che fa da sfondo alla lettera pastorale: e se fosse la Chiesa questo tale ricco che va

incontro al Signore per capire cosa gli manca e cosa può fare per avere una vita che profumi di eterno? Vorremmo non cadere nel rischio di proiettare sui giovani i nostri giudizi e precomprensioni per poter intuire come questo dialogo di Gesù con il giovane ricco parli anche alla sua Chiesa, agli adulti e a tutte le componenti della nostra pastorale. Sarà importante che il ritorno dell'ascolto vissuto nell'anno appena trascorso, coinvolga da protagonista la comunità cristiana, senza esitazioni o rimandi, ma con scelte concrete e dentro l'ordinario della vita delle nostre UP e parrocchie.

L'obiettivo del secondo anno sinodale, a questo punto del cammino, è continuare a ridurre il *gap generazionale* tra giovani e adulti attraverso la conoscenza e il confronto nei luoghi previsti – come i Consigli Pastorali – facendo sentire i giovani sempre più soggetti partecipi della vita delle nostre realtà. Tutto ciò chiede un ulteriore approfondimento della riflessione sui temi del sinodo “giovani, fede e discernimento vocazionale”, che riguardano il futuro della nostra Chiesa, per proseguire il confronto su come orientare pastorale giovanile e vocazionale nei prossimi anni visto il probabile cambio di scenario (e non solo per il numero sempre più basso di vicari parrocchiali presenti nelle UP): che rapporto intessere allora con il territorio? Come immaginare dei cambiamenti anche strutturali nell'organizzazione delle nostre comunità? C'è bisogno di un cambio di passo, per riqualificare l'esistente, lo stile e le motivazioni delle nostre proposte.

In tutto questo, sentiamo l'urgente necessità di valorizzare e implementare la comunicazione nella nostra Diocesi tra centro e periferie, ottimizzando le occasioni di incontro e di confronto, favorendo le possibilità di collaborazione fattiva tra le membra del nostro corpo ecclesiale. Il desiderio è quello che si crei più circolarità e vera sinodalità tra uffici diocesani e comunità nel territorio per costruire insieme la strada da percorrere. Per questo non concludiamo la lettera con una scansione di tappe e appuntamenti, di impegni da svolgere in modo preciso e dettagliato, ma rimaniamo in attesa di ciò che come Chiesa universale giungerà al termine del Sinodo dei Vescovi di ottobre 2018 e, come Chiesa locale, cerchiamo di discernere insieme il cammino da imboccare.

Dagli incontri zionali in ascolto dei giovani, però, ci sono già state suggerite **alcune indicazioni e prospettive** da cui vorremmo partire:

1. Curare nel corso dell'anno pastorale alcuni incontri, ben preparati e ricorrenti, tra giovani e adulti (Consiglio Pastorale, catechisti, animatori dei vari ambiti pastorali...) a partire dalle considerazioni dello scorso anno; i sei temi che raccolgono i nodi dei vicariati (e che vengono riportati in fondo alla lettera) sono già delle tracce per affrontare le questioni aperte.

Un'altra stimolante opportunità potrebbe essere quella di inserire in modo stabile una quota giovane nei CP in occasione del rinnovo dei componenti.

2. Fare dei nostri spazi (oratorio, cinema, campi sportivi) luoghi-soglia di incontro aperto a tutti; una particolare attenzione va data all'iniziativa dei dieci animatori di comunità in oratorio che inizieranno la loro presenza e attività per tre anni proprio i primi di settembre 2018, come un servizio-segno che ci auguriamo possa far breccia nel nostro tessuto e rinnovare alcuni schemi e visioni pastorali.
3. Offrire luoghi di formazione, di preghiera, di silenzio, di discernimento vocazionale. La dimensione spirituale non emerge in modo evidente tra i nodi riportati sopra, lasciando aperto un interrogativo sulla prospettiva del credere nei giovani, vissuta a volte in maniera generica, critica, discontinua. Come accompagnare all'incontro con il Signore Gesù, oggi? Come tradurre la buona notizia? In particolare l'aspetto celebrativo chiede una riflessione e una capacità di mettersi in dialogo tra linguaggio liturgico e domande delle nuove generazioni.
4. Promuovere una proficua collaborazione tra le associazioni, in particolare tra Azione cattolica e gruppi Scout, oltre che con altri gruppi e movimenti presenti nel territorio.
5. Valorizzare gli IRC e il mondo della Scuola; l'esperienza positiva di contatto con quasi 700 giovani delle 35 classi di terza, quarta e quinta superiore con cui abbiamo intrecciato un dialogo schietto su temi come la vita, la Chiesa e il sinodo, fa ben sperare su altri tentativi di confronto negli ambienti scolastici e dell'università anche con giovani che non frequentano e che desiderano però prendere parola ed esprimersi.
6. Valorizzare le commissioni vicariali di pastorale giovanile e vocazionale; per farlo il Vescovo intende incontrare e conoscere, nelle dieci zone, quanti nel territorio si spendono per riflettere e ideare le proposte di pastorale vocazionale e giovanile facendo sempre più rete tra le parrocchie e i vicariati.
7. Costituire un 'gruppo giovani' per aiutare il Vescovo nelle scelte pastorali e nei cammini formativi, continuando un dialogo diretto con chi è più giovane, oltre la durata del sinodo, perché diventi sempre più uno stile ecclesiale e non del grande evento.

Insieme a queste sette prospettive continueranno gli appuntamenti di pastorale vocazionale e giovanile ordinarie, a livello diocesano, come le veglie di *Incroci*, le formazioni sui vari ambiti, gli incontri del *Gruppo Sichem*, il percorso di accompagnamento al discernimento vocazionale arrivato al suo venticinquesimo anno di vita, gli incontri del *Gruppo Myriam*, gli esercizi spirituali vocazionali per giovani a Villa San Carlo a fine dicem-

bre, le veglie e i momenti di preghiera proposti insieme al *Mandorlo* (*Lectio settimanale* e *Venite e vedrete*). Ora *Decima* rimane uno spazio di accoglienza, anche per più giorni, per curare la vita interiore.

Resta tutta aperta la frontiera con i giovani che non frequentano e non fanno parte dei gruppi parrocchiali: la proposta di vivere degli incontri informali e familiari a piccoli gruppi nelle case dei giovani per un confronto sui temi della fede e delle scelte, potrebbe avvenire grazie ad un gioco, “un sinodo da tavola”, strumento divertente e coinvolgente da affidare ai giovani stessi. Insieme a questa iniziativa, molte potranno essere le proposte aperte a tutti che coinvolgano i linguaggi più variegati e creativi come quello del cinema e della musica, dell’arte e dello sport.

L’augurio a tutte e a tutti, a partire dal pellegrinaggio del 7 settembre a Monte Berico, è di riprendere con gioia il cammino pastorale già intrapreso, per vivere il secondo anno sinodale come un tempo di sintesi e discernimento per le nostre comunità cristiane. Ci guida il desiderio di far tesoro di quanto raccolto in questo primo tratto di strada, per lasciarci stimolare dal punto di vista di chi è giovane e seguire così l’antico consiglio della Regola di San Benedetto: l’abate ascolti il più giovane, perché «spesso è proprio al più giovane che il Signore rivela la soluzione migliore».

Vicenza, 7 settembre 2018

+ BENIAMINO PIZZIOLO
Vescovo di Vicenza

PREGHIERA

*Signore Gesù,
la tua Chiesa in cammino
volge lo sguardo a tutti i giovani del mondo.
Ti preghiamo perché con coraggio
prendano in mano la loro vita,
mirino alle cose più belle e più profonde
e conservino sempre un cuore libero.*

*Accompagnati da guide sagge e generose,
aiutali a rispondere alla chiamata
che Tu rivolgi a ciascuno di loro,
per realizzare il proprio progetto di vita
e raggiungere la felicità.*

*Tieni aperto il loro cuore ai grandi sogni
e rendili attenti al bene dei fratelli.*

*Come il discepolo amato,
siano anch'essi sotto la Croce
per accogliere tua Madre, ricevendola in dono da Te.
Siano testimoni della tua Resurrezione
e sappiano riconoscerti vivo accanto a loro
annunciando con gioia che Tu sei il Signore.
Amen.*

(papa Francesco)

VITA DELLA DIOCESI

**RENDICONTO RELATIVO ALL'EROGAZIONE
DELLE SOMME ATTRIBUITE ALLA DIOCESI
DALLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
EX ART. 47 DELLA LEGGE 222/1985
(8 PER MILLE) PER L'ANNO 2017**

I. FONDO PER ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE ANNO 2017

SOMME EROGATE DALLA DIOCESI PER:

A. Esercizio del culto:

1. Nuovi complessi parrocchiali	0,00	
2. Conservazione o restauro edifici di culto già esistenti o altri beni culturali ecclesiastici	119.500,00	
3. Arredi sacri delle nuove parrocchie	0,00	
4. Sussidi liturgici	0,00	
5. Studio, formazione e rinnovamento delle forme di pietà popolare	19.570,00	
6. Formazione di operatori liturgici	<u>15.311,69</u>	
Totale		154.381,69

B. Esercizio e cura delle anime:

1. Attività pastorali straordinarie	37.480,00	
2. Curia diocesana e centri pastorali diocesani	825.825,92	
3. Tribunale ecclesiastico diocesano	2.864,16	
4. Mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale	79.200,00	
5. Istituto superiore di scienze religiose	0,00	
6. Contributo alla facoltà teologica	42.387,32	
7. Archivi e biblioteche di enti ecclesiastici	6.000,00	
8. Manutenzione straordinaria di case canoniche e/o locali di ministero pastorale	0,00	
9. Consultorio familiare diocesano	0,00	
10. Parrocchie in condizioni di straordinaria necessità	0,00	
11. Enti ecclesiastici per il sostentamento dei sacerdoti addetti	0,00	
12. Clero anziano e malato	0,00	
13. Istituti di vita consacrata in straordinaria necessità	<u>0,00</u>	
Totale		993.757,40

C. Formazione del clero:

1. Seminario diocesano, interdiocesano, regionale	17.000,00	
2. Rette di seminaristi e sacerdoti studenti a Roma o presso altre facoltà ecclesiastiche	16.500,00	
3. Borse di studio per seminaristi	0,00	
4. Formazione permanente del clero	6.000,00	
5. Formazione al diaconato permanente	0,00	
6. Pastorale vocazionale	<u>10.303,92</u>	
	Totale	49.803,42

D. Scopi Missionari:

1. Centro missionario diocesano e animazione missionaria	0,00	
2. Volontari missionari laici	0,00	
3. Cura pastorale degli immigrati presenti in diocesi	20.664,00	
4. Sacerdoti Fidei Donum	<u>0,00</u>	
	Totale	20.664,00

E. Catechesi ed educazione cristiana:

1. Oratori e patronati per ragazzi e giovani	3.000,00	
2. Associazioni ecclesiali (per la formazione dei membri)	1.500,00	
3. Iniziative di cultura religiosa nell'ambito della Diocesi	<u>190.960,40</u>	
	Totale	195.460,40

F. Contributo al servizio diocesano per la promozione del sostegno economico alla diocesi

	<u>0,00</u>	
	Totale	0,00

G. Altre erogazioni:

	<u>0,00</u>	
	Totale	0,00

TOTALE DELLE EROGAZIONI EFFETTUATE NEL 2017	1.414.067,41
---	--------------

RIEPILOGO

TOTALE DELLE SOMME DA EROGARE PER L'ANNO 2017	1.422.594,05	
A DEDURRE TOTALE EROGAZIONI EFFETTUATE NELL'ANNO 2017 (fino al 31 maggio 2018)	<u>-1.414.067,41</u>	
DIFFERENZA		8.526,64

INTERESSI NETTI del 30/09/17; 31/12/17 e 31/03/18 (al netto di oneri bancari fino al 31/05/2018)	0,00
---	------

Assegni emessi o bonifici effettuati ma non ancora contabilizzati nell'E/C	<u>0,00</u>
--	-------------

SALDO CONTO CORRENTE E/O DEPOSITO TITOLI AL 31 MAGGIO 2018	<u><u>8.526,64</u></u>
---	------------------------

II. PER INTERVENTI CARITATIVI

A. Distribuzione a persone bisognose:

1. Da parte della diocesi	130.000,00	
2. Da parte delle parrocchie	0,00	
3. Da parte di altri enti ecclesiastici	<u>15.000,00</u>	
Totale		145.000,00

B. Opere caritative diocesane:

1. In favore di extracomunitari	7.500,00	
2. In favore di tossicodipendenti	0,00	
3. In favore di anziani	58.000,00	
4. In favore di portatori di handicap	44.000,00	
5. In favore di altri bisognosi	715.589,45	
6. Fondo antiusura (diocesano o regionale)	<u>0,00</u>	
Totale		825.089,45

C. Opere caritative parrocchiali:

1. In favore di extracomunitari	7.000,00	
2. In favore di tossicodipendenti	0,00	
3. In favore di anziani	0,00	
4. In favore di portatori di handicap	0,00	
5. In favore di altri bisognosi	<u>102.500,00</u>	
Totale		109.500,00

D. Opere caritative di altri enti ecclesiastici:

1. In favore di extracomunitari	0,00	
2. In favore di tossicodipendenti	6.000,00	
3. In favore di anziani	0,00	
4. In favore di portatori di handicap	14.000,00	
5. In favore di altri bisognosi	<u>271.550,00</u>	
Totale		291.550,00

E. Altre erogazioni:

	<u>0,00</u>	
Totale		<u>0,00</u>

TOTALE DELLE EROGAZIONI EFFETTUATE NEL 2017	1.371.139,45
---	--------------

RIEPILOGO

TOTALE DELLE SOMME DA EROGARE PER L'ANNO 2017	1.371.139,45	
A DEDURRE TOTALE EROGAZIONI EFFETTUATE NELL'ANNO 2017 (fino al 31 maggio 2018)	<u>-1.371.139,45</u>	
DIFFERENZA		0,00

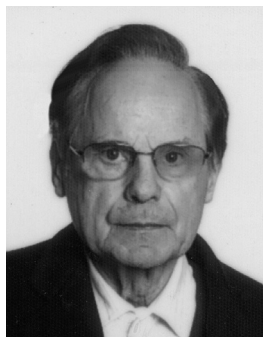
INTERESSI NETTI del 30/09/17; 31/12/17 e 31/03/18 (al netto di oneri bancari fino al 31/05/2018)	0,00
---	------

Assegni emessi o bonifici effettuati ma non ancora contabilizzati nell'E/C	<u>0,00</u>
--	-------------

SALDO CONTO CORRENTE E/O DEPOSITO TITOLI AL 31 MAGGIO 2018	<u>0,00</u>
---	-------------

SACERDOTI DEFUNTI

DON BRUNO FEDELE



Nato a Chiampo il 29 giugno 1937, fu ordinato sacerdote a Vicenza il 24 giugno 1962. Fu vicario cooperatore a Trissino dal 1962 al 1965, a S. Croce in Vicenza (Carmini), dal 1965 al 1969, a S. Marco di Bassano dal 1969 al 1971, a Malo dal 1971 al 1980 (dal 1974 come rettore di Case di Malo).

Dal 1990 al 1991 fu amministratore parrocchiale di Selva di Trissino.

Fu cappellano dell'ospedale psichiatrico di Montecchio Precalcino dal 1991 al 1999, della Casa di riposo "Villa Serena" di Bassano del Grappa dal 1999 al 2005, della Casa di Riposo "Suore Maestre di S. Dorotea Figlie dei Sacri Cuori" in Vicenza dal 2005 al 2012.

Trascorse gli ultimi anni della sua vita nella RSA "Novello" a Vicenza, dove si spense il 15 agosto 2018.

Nell'omelia della liturgia funebre (tenutasi nella chiesa di San Rocco in Vicenza il 18 agosto 2018) il Vescovo ha ricordato il ministero di don Bruno con queste parole:

«Svolse il ministero pastorale come vicario cooperatore nelle parrocchie di Trissino, Santa Croce in Vicenza, San Marco di Bassano e a Malo, per poi essere, dal 1974, rettore di Case di Malo. Per un anno fu amministratore parrocchiale di Selva di Trissino. Ma il suo impegno pastorale è stato caratterizzato dall'insegnamento della Religione nelle scuole pubbliche statali e nell'assistenza delle persone malate presso il Centro servizi di Montecchio Precalcino, presso la Casa di riposo "Villa Serena" di Bassano del Grappa e da ultimo presso la Casa di riposo delle Suore Dorotee in Vicenza per 7 anni.

A questo riguardo, così scrive la Superiora generale di quel tempo: *"È un sacerdote che, da quando è con noi, ha donato la sua presenza umana e sacerdotale, con generosità. Sta accompagnando le sorelle anziane e amma-*

late con delicatezza, fino al momento del loro commiato dalla vita. È puntuale negli impegni richiesti”.

[...] Quasi un mese fa (sabato 21 luglio) ho fatto visita ai confratelli sacerdoti presso la Casa San Rocco, e sono passato a portare la Benedizione del Signore a don Bruno e il conforto della preghiera. Gli ho tenuto la mano dicendogli qualche parola di fede e di consolazione; nei suoi occhi ho letto la consapevolezza di essere arrivato al traguardo, alla conclusione della sua vita terrena.

Era uno sguardo sereno, dolce, una richiesta di affetto e un desiderio di essere accompagnato con sentimenti di pace e di perdono all’incontro definitivo con il Risorto, con il Signore della vita».

DON GIAN ANTONIO ALLEGRI



Nato a Schio il 10 novembre 1957, fu ordinato sacerdote a Vicenza il 16 maggio 1982. Fu vicario parrocchiale a Sandrigo dal 1982 al 1986 e a S. Clemente Papa in Valdagno dal 1986 al 1991. Dal 1991 al 2002 fu missionario *fidei donum* in Camerun. Nel 2002 divenne parroco di Magrè e dal 2006 al 2013 parroco in solido dell’Unità pastorale di Magrè e Monte Magrè. Dal 2013 al 2014 fu nuovamente missionario *fidei donum* in Camerun; il servizio missionario si concluse a causa del rapimento avvenuto da parte del gruppo terroristico *Boko Haram* (4 aprile – 31 maggio 2014). Dal 2014 al 2015 fu collaboratore pastorale di S. Maria Bertilla in Vicenza, divenendone parroco nel 2015. Nel 2016 venne nominato parroco dell’Unità pastorale “Porta Ovest” in Vicenza (S. Carlo, S. Famiglia e S. Lazzaro, S. Giuseppe e S. Maria Bertilla in Vicenza). Si spense il 29 agosto 2018 nell’Ospedale civile di Vicenza.

Nell’omelia della liturgia funebre (tenutasi nella chiesa Cattedrale il 31 agosto 2018) il Vescovo ha ricordato il ministero di don Gian Antonio con queste parole:

«Scrivi così nel libro “Rapiti con Dio”: *«I momenti di sconforto certamente non sono mancati, ma il sostegno reciproco, il parlarci e il condividere i nostri pensieri ci riportava a guardare la realtà con occhi più sereni. La paura talvolta sembrava avere il sopravvento. In quei momenti richiare la parola di Gesù, nei molti passi che descrivono esperienze analoghe, ci aiutava a fare del Vangelo una realtà: il sole dopo la tempesta, l’alba dopo*

una notte. In quei momenti, abbiamo potuto verificare in quale misura la fede creduta e annunciata, in quanto apostoli e missionari, avesse realmente la capacità di illuminare i nostri passi. Abbiamo dato tempo alla preghiera, alla condivisione e alla meditazione fraterna del Vangelo di ogni giorno. Nel silenzio, poi, la preghiera personale sigillava quanto si divideva insieme».

In queste parole si può capire lo spirito che ha animato la vita e il ministero di don Gian Antonio: la testimonianza fedele e concreta del Vangelo di Cristo, in ogni momento fino alla consumazione dell'esistenza terrena. Fu aiutato sicuramente dall'appartenenza alla fraternità *Jesus charitas*, secondo la spiritualità di Charles de Foucauld. Egli ha fatto proprie le parole dell'Apostolo Paolo: «*Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore*».

[...] Rimarrà impressa per sempre nel mio cuore l'esperienza vissuta accanto a don Gian Antonio, insieme ad altri due confratelli presbiteri, per accompagnarlo nell'ultima prova della sua vita, quella dell'agonia.

Il suo volto, pur segnato dalla sofferenza era sereno e lasciava trasparire l'abbandono pieno nelle braccia paterne del Signore.

[...] La testimonianza di fede, di povertà, di missionarietà, di amore per i fratelli, di questo carissimo sacerdote è un dono prezioso per la Chiesa intera e per il nostro presbiterio e ci provoca riprendere il nostro cammino, spesso arduo e faticoso, soprattutto in questo tempo così confuso e travagliato».

Sacerdoti defunti dal 1° gennaio al 30 settembre 2018: quindici.